QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 220
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
28 Settembre 1948

Da Mosca a Parigi

Non è un fatto ordinario che un governo, o un gruppo di governi, inizi un'azione diplomatica di gran formato con la prospettiva — riconosciuta dai governi medesimi almeno nei discorsi non ufficiali — che dalla azione stessa non uscirà nessun risultato positivo. Tale è appunto il caso per la decisione formalmente annunziata dalle tre potenze occidentali, di portare innanzi al consiglio di sicurezza la questione di Berlino «quale una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale»: decisione a cui i discorsi immediatamente successivi di Truman e di Bevin hanno conferito una squillante risonanza.

Nel consiglio di sicurezza è membro permanente l'U. R. S. S. con diritto di veto. E' quanto dire che dal consiglio non può uscire nessuna risoluzione che al governo sovietico non piaccia; e così, le eventuali discussioni pubbliche o confidenziali al consiglio, non sarebbero se non la continuazione, sotto altra forma, delle trattative di Mosca e di Berlino. Nè mentre il consiglio di sicurezza si occuperà della questione, essa potrà essere trattata (V. art. 12 dello Statuto) dalla assemblea. Supposto che, dichiaratosi il consiglio impotente a risolverla, la questione venga portata innanzi all'assemblea, questa potrà tutt'al più (articolo 10) formulare una raccomandazione all'U.R.S.S. o alle altre potenze interessate o al consiglio di sicurezza medesimo. Raccomandazione, non deliberazione; tanto meno esecuzione.

Vorremmo dire, perciò, che la mossa delle potenze occidentali è priva di senso? Non sarebbe giusto. Abbiamo spiegato ripetutamente come la situazione politico-diplomatica fra le potenze occidentali e l'U. R. S. S. rispetto alla Germania (limitiamoci a questa per chiarezza) sia del tutto «sui generis»; si conducono trattative e si impegnano discussioni perchè qualcosa bisogna fare, o aver l'aria di fare; perchè nessuna delle due parti può assumersi la responsabilità di rompere ogni contatto. Si seguita a discutere per esigenze politico-morali; per guadagnar tempo, riservando la possibilità di un cambiamento in meglio (Dio sa come e quando); sopra tutto per non accrescere la tensione al punto da non essere più buoni ad allentarla. Anche la mossa ultima del «tripartito occidentale» rientra in questo criterio e ha, dunque, una sua giustificazione e una sua utilità.

Le potenze occidentali hanno fatto benissimo a iniziare e proseguire le trattative di Mosca; certo, è evidente che, ad un dato punto, esse si sono lasciate giocare. E' stato quando Stalin, ammessi i termini di un compromesso per Berlino, (levata del blocco e moneta unica sovietica con controllo quadripartito), ne rimandò l'attuazione pratica ai colloqui di Berlino fra i diversi governatori militari. Era veramente una malizia «cucita a filo bianco»; e non si comprende troppo come da parte occidentale non si sia replicato subito che la attuazione del compromesso andava sistemata anch'essa a Mosca, sia pure chiamando a consulto i «tecnici». Dunque, una volta commesso l'errore, gli occidentali non potevano farsi portar pel naso indefinitivamente da Sokolowsky o da Molotov; e dovevano necessariamente proclamare un «alt». Il ricorso al Consiglio è ciò che essi hanno escogitato per non troncare ogni filo. Questo o altro, in sostanza, conta poco. Se però essi si ripromettessero anche di ricavare dal procedimento una pressione morale efficace sull'U.R.S.S., credo che sarebbero vittime di una illusione. Simili pressioni sono radicalmente inoperanti sul governo sovietico, dato il fatto che non esiste nell'U.R.S.S., una opinione popolare autonoma. E' piuttosto all'opinione pubblica dei loro paesi e degli altri a regime «occidentale» che le tre potenze si rivolgono con i loro passi all'U.N.O. e con le dichiarazioni dei loro uomini di stato.

Non è probabile un'uscita dell'U.R.S.S. dalle Nazioni Unite. La più danneggiata sarebbe l'U.R.S.S. stessa, perchè una mossa simile accelererebbe il processo di organizzazione del mondo senza di lei e contro di lei. A questa eventualità ha fatto esplicito accenno Bevin nel suo discorso odierno all'assemblea delle Nazioni Unite. Se, come pare, le nazioni occidentali (o meglio, gli Stati Uniti) avranno il potere e il volere di proseguire a tempo indeterminato il rifornimento aereo della Germania, la nuova fase della questione berlinese, inaugurata dal ricorso occidentale al consiglio di sicurezza, non sarà sostanzialmente dissimile dalla precedente e potrà anch'essa prolungarsi indefinitivamente. Ciò non significa che le potenze occidentali debbano rimanere con le mani in mano. Occorre, invece, che esse (resesi ben conto che questo di Berlino non è che un incidente o un episodio), si decidano all'attuazione di un programma concreto che può riassumersi in due punti: organizzazione generale e stabile della Germania (potenzialmente e programmaticamente di tutta la Germania e, intanto, di quella che è in mano loro); e un esercito sul Reno, sufficiente a togliere all'U.R.S.S. la tentazione di un colpo di mano o, più semplicemente, la possibilità di far balenare questa spada di Damocle sull'Europa occidentale.

Luigi Salvatorelli

Manovre di reparti jugoslavi a pochi chilometri da Trieste

Roma, 27 settembre.

In località Geriano, piccolo villaggio a circa 20 chilometri da Trieste e a 5 dal Territorio libero, reparti dell'esercito jugoslavo hanno iniziato manovre, impegnando bocche da fuoco di diverso calibro. Tale località è situata a poca distanza da Aurisina, importante centro ferroviario.

QUADRO SQUALLIDO E DESOLANTE

Oggi gli Occidentali consegnano il ricorso all'UNO contro la Russia

Replica di Bevin a Viscinski: Mosca chiede il disarmo del mondo, mentre l'impenetrabile Russia sfuggirebbe ad ogni controllo - Se la furia nera della guerra atomica dovesse scatenarsi - afferma il ministro - si sa già a chi attribuirne la colpa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 settembre.

Ancora non si riesce a valutare bene il valore ed il significato della grande notizia di ieri: il ricorso delle tre Potenze occidentali all'U.N.O. Quasi tutti lo prevedevano ma tutti, poi, quando è avvenuto, sono rimasti colpiti e scossi. Non si parla d'altro oggi sulla collina di Chaillot. I tre stanno redigendo il ricorso per minaccia alla pace (art. 39) che sarà consegnato domani al segretario generale. Chiedono la procedura d'urgenza; la discussione dovrebbe cominciare entro 48 ore, cioè mercoledì o giovedì. Minore è l'impressione in città. Il pubblico è sempre lento nell'afferrare la gravità di certe situazioni, specialmente quando esse si manifestano, anzichè in fatti drammatici, in prolissi gelidi documenti diplomatici. La gente, in fondo, è stanca. Lascia correre gli avvenimenti senza reagire, rassegnata.

Riprendiamo ora il filo del racconto, cercando di eliminare i particolari di scarso interesse. Le ultime due battute del dialogo tra la Russia e l'Occidente sono note. Sabato sera Mosca ha risposto in termini apparentemente concilianti, in realtà intransigenti, alle note occidentali di qualche giorno prima. Diceva che non avrebbe consentito il ristabilimento delle comunicazioni fra Berlino e le zone delle altre Potenze se non avesse avuto garanzie circa il controllo dei trasporti, compresi quelli aerei, e della moneta circolante a Berlino. La replica occidentale è stata immediata e secca. I tre rispondevano di non poter accettare le condizioni russe, che avrebbero consentito di riprendere il blocco ogni momento, e per di più in forma legale. Annunciavano poi che avrebbero ricorso subito al Consiglio di Sicurezza, considerando inutili altri negoziati. Ecco l'aspetto che ci interessa di più: il ricorso all'U.N.O.

L'intransigenza russa

Marshall è venuto con la ferma decisione di portare la vertenza dinanzi alle Nazioni Unite. Ha consentito, sotto la pressione francese ed inglese, a compiere un altro passo a Mosca. Fallito questo, è tornato al suo progetto. I francesi lo hanno seguito riluttanti e forti proteste vengono già avanzate sui giornali e nelle conversazioni private. Gli inglesi, invece, restano solidali con Marshall. In realtà la rottura espone la Francia ad un rischio d'invasione, sia pure abbastanza remoto per il momento, e si capiscono così i dubbi e le incertezze dietro l'adesione ufficiale. Le conversazioni che si svolgono oggi a Parigi fra i Ministri della Difesa dell'Unione occidentale non bastano a rassicurare la Francia. Si dice che l'esercito francese domandi all'America i mezzi per armare dieci divisioni corazzate. Ma quando potrà averli? Non certo prima che sia superata la crisi di ora. Perciò i dubbi ed i timori rimangono.

Dicono i francesi che le possibilità di accomodamento con Mosca non erano esaurite. Ma di questo si può dubitare leggendo il testo della nota russa: è chiaro che Mosca conduce alla tattica ritardatrice ed è naturale che gli americani abbiano voluto troncarla. Più fondati sono i dubbi francesi circa l'utilità pratica del ricorso. Bisogna rapidamente esaminare la procedura del Consiglio per giudicarne. I membri del Consiglio sono undici: ed il veto russo non potrà agire perchè le parti in causa, cioè le quattro Potenze, hanno l'obbligo di astenersi.

La maggioranza richiesta sarebbe di sette voti, ma è possibile che la procedura sia modificata, nel senso che, essendoci quattro astensioni obbligatorie, basti per decidere il voto di cinque delle rimanenti potenze. Il Consiglio stesso può fissare la propria procedura; ed in questa materia votano tutti, anche le parti in causa, e non c'è veto. Se tutto ciò è esatto, gli Occidentali avranno certamente una maggioranza. Prima nel fissare il modo di voto, poi nella questione di sostanza. Ma la cosa è incerta. Ci saranno infiniti bizantinismi.

Vantaggi morali

Che cosa, certamente, gli Stati Uniti si propongono di votare? Prima di tutto, è sicuro, una condanna solenne alla Russia, cosa che darà soddisfazione all'opinione americana e si trasformerà in un'alleanza antisovietica almeno teorica fra i membri dell'UNO. La mentalità giuridica e moralistica degli anglosassoni tiene molto alle condanne solenni come maledizioni bibliche. E poi? Il Consiglio di Sicurezza può raccomandare una soluzione della vertenza. E come l'applicherà in caso di rifiuto russo? E' chiaro che potrà disporre solamente delle forze americane e di quelle inglesi: si sarà dunque al punto di ora, con la sola aggiunta della benedizione "onusienne", per adoperare un aggettivo nato adesso a Parigi. Si potranno applicare gli articoli dal 40 al 43 dello statuto, che prevedono graduali sanzioni economiche e politiche fino all'intervento armato contro gli inadempienti. Assisteremo, dunque, alla guerra legale? E' probabile che la guerra non ci sarà, e se ci sarà, state certi che non ubbidirà dal 40 al 43 della Carta. In definitiva, l'unico vantaggio che può derivare agli Stati Uniti ed ai suoi alleati dalla procedura impegnata è un vantaggio di natura morale: il sentimento di avere il mondo e la giustizia del mondo con sè.

In popoli più morali e più legalistici di quelli dell'Europa continentale, sono fatti che contano. Sulla Russia non ci saranno effetti di nessun genere. Stalin farà presto a presentare il conflitto come un nuovo sviluppo delle guerre imperialistiche previste più di trent'anni fa da Lenin in un famoso saggio. E' certo che la Russia non starà rassegnata sulla collina di Chaillot a farsi condannare. Al momento opportuno se ne andrà. Il preoccupato Le Monde si chiede se le potenze occidentali (cioè in pratica gli Stati Uniti) hanno calcolato le conseguenze dell'eventuale ritiro russo. In realtà, dopo il passo di stamattina, non si vedono che due soluzioni non catastrofiche: un insabbiamento della vertenza nel labirinto procedurale con grande danno degli Stati Uniti, oppure un voto contro la Russia ed il suo sdegnoso ritiro dall'UNO. E' il minimo che possa capitare.

Un discorso polemico

Oggi Bevin ha parlato all'assemblea. E' stato vigoroso e deciso: i delegati lo hanno applaudito tre o quattro volte. Ma non ha accennato alla grande vertenza, poichè essa è davanti al Consiglio, non all'assemblea. "Abbiamo sotto gli occhi un quadro squallido e deprimente", ha detto Bevin. Una testarda minoranza tiene in scacco le Nazioni Unite. Se la "furia nera" della guerra atomica dovesse scatenarsi, si sa già a chi attribuirne la colpa, secondo Bevin: a chi ha reso impossibile il controllo della produzione atomica e perciò la abolizione della terribile arma. Era una risposta a Viscinski, assai bene assestata. Del resto le proposte russe consistono nella richiesta che disarmi il resto del mondo mentre l'impenetrabile Russia sfuggirebbe facilmente ad ogni controllo. Non sappiamo nemmeno, ha proseguito il ministro, le forze russe: pare che siano tre o quattro milioni di uomini, mentre prima della guerra erano circa un milione. Da quale base partire per la riduzione: da oggi o da prima della guerra? Bevin, concludendo, ha dichiarato che se il mondo non può unirsi per ora, l'unione può farsi su base regionale. E forse da questi inizi si giungerà a quel governo del mondo che l'umanità desidera.

Il discorso di Bevin, come vedete, è stato un discorso polemico, una risposta a Viscinsky: gli ha subito contrarisposto il delegato cecoslovacco, Clementis, che era stato stamattina all'ambasciata russa e si era trattenuto lungamente a colloquio con Viscinsky ed altri rappresentanti del blocco slavo. L'assemblea con tutti questi inutili discorsi fa da sfondo alla vertenza di Berlino ed alle imminenti riunioni del Consiglio di Sicurezza. E non è bello lo sfondo, come non è bello il primo piano.

Domenico Bartoli

Sokolowski chiamato a Mosca

Mezzo milione di berlinesi evacuato dagli occidentali?

Berlino, 27 settembre.

L'agenzia tedesca di informazioni, annuncia che il maresciallo Sokolowski, governatore militare sovietico della Germania, è stato chiamato a Mosca per essere consultato sulla questione berlinese.

L'amministrazione di Berlino ha reso noto oggi alle quattro Potenze occupanti che se non sono in grado di appianare le loro divergenze sulla città debbono lasciare ai tedeschi la condotta dei propri affari. Ne ha dato notizia il vice-sindaco Ferdinand Friedensberg durante una riunione del consiglio municipale.

La risoluzione chiede in via subordinata che «fino a quando continuerà l'occupazione della Germania e Berlino dovrà restare sotto il controllo delle quattro Potenze, nessuna di queste abbia una maggiore influenza delle altre sulla città». Quest'ultimo paragrafo è un diretto colpo ai russi i quali hanno cercato di rovesciare il governo legalmente eletto e di ottenere il completo controllo comunista della città. Di questa mozione sarà data notizia alle Nazioni Unite.

Continuano a circolare voci che le potenze occidentali stanno esaminando un progetto che contempla la evacuazione dai settori occidentali della città di oltre mezzo milione di tedeschi.

Il Gabinetto inglese convocato per giovedì

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 settembre.

Attlee ha convocato per giovedì il Gabinetto per discutere le ultime relazioni che Bevin manderà da Parigi: i ministri considerano questo come il mese più critico del governo socialista e l'atmosfera a Londra è nerissima. Passando la disputa per Berlino alle Nazioni Unite, i tre occidentali potranno guadagnare del tempo ma non arriveranno a una decisione. La discussione davanti all'assemblea servirà quindi soltanto a dimostrare ciò che tutti sanno, cioè che il mondo è spaccato in due: e potrà altresì accadere che dopo questa discussione l'assemblea non possa più restare il tribunale di questi due mondi incompenetrabili e che il passo delle potenze occidentali nel portare davanti all'assemblea la loro disputa con la Russia sia la mazzata finale all'U.N.O. Del resto, si dice qui, questa possibilità sembrava già contemplata da Bevin quando oggi aveva parlato di organizzare le Nazioni Unite su una base regionale anzichè mondiale: una nuova UNO senza la Russia.

C'è qui a Londra chi stasera dice: «Se l'assemblea delle Nazioni Unite non esistesse, le tre potenze occidentali, esaurite le loro negoziazioni diplomatiche con la Russia, si troverebbero oggi davanti a decisioni gravissime: sarebbero sull'avviso di una rottura con la Russia. L'esistenza dell'UNO offre, se non altro, un foro per ulteriori discussioni, siano pure esse esacerbate; potrà accadere che l'opera di qualche abile mediatore fornisca una nuova base per riaprire le negoziazioni. Ma un organo serio quale il *Manchester Guardian* già scriveva stamattina: «Le condanne verbali della Russia non ci portano a nessuna conclusione. La sola cosa che può impressionare i governanti russi in questo momento è concertare misure di difesa contro una loro eventuale aggressione». Una domanda che si coglie stasera negli ambienti politici è questa: Che cosa voleva dire Bevin nelle sue dichiarazioni di mercoledì ai Comuni quando aveva comunicato che se tutto dovesse crollare la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia sono già d'accordo sul prossimo passo?

Alle 18 la radio ha diffuso l'informazione ufficiale che la RAF aumenterà di un terzo il rifornimento aereo di Berlino nei mesi dell'inverno e da altra fonte si aggiunge che la Gran Bretagna e l'America sono decise, se necessario, ad adoperare i caccia contro ogni interferenza russa. Ciò lascia supporre che questa interferenza sia prevista; è quindi contemplato il rischio di incidenti che potrebbero essere fatali.

Al momento di telefonarvi il governo britannico non ha ancora pubblicato il suo Libro Bianco sulle negoziazioni di Mosca, ma si sa che esso seguirà le linee di quello già pubblicato oggi a Washington, il quale contiene il diario delle discussioni segrete avute al Cremlino, con la promessa formale di Stalin il 23 agosto di togliere il blocco e acconsentire a un controllo a quattro sul marco sovietico e poi l'affermazione di Molotov il 17 settembre che le Potenze occidentali «avevano male interpretato l'accordo con Stalin e che Sokolowski aveva ragione».

c. m. f.

Un discorso ottimistico del ministro Shinwell

Londra, 27 settembre.

In un discorso pronunciato a Salford, il Ministro della guerra britannico, Shinwell, ha deplorato che il discorso di Viscinski sia stato accolto con «commenti ironici in certi ambienti e particolarmente dalla stampa». Egli ha detto che invece di farne oggetto di derisione, era necessario identificarne gli elementi di sincerità «poichè la sincerità non è a senso unico».

L'oratore ha soggiunto: «Io penso che se esiste una minima possibilità d'arrivare alla pace, sia pur essa appena percettibile, noi dobbiamo approfittare dell'occasione. Non credo che nella situazione internazionale ci sia nulla che debba condurci alla guerra. Non possono costituire la ragione di una guerra le differenze ideologiche». Egli ha terminato affermando che le voci di mobilitazione sono prive di ogni fondamento e che per il momento non si preveda alcuna crisi, anche se è necessario «essere pronti per ogni eventualità».

Intervista col maresciallo Tito
I comunisti jugoslavi solidali con l'oriente

Belgrado, 27 settembre.

Konni Zilliacus, membro laburista del Parlamento britannico, ha dichiarato oggi, dopo una intervista con il Maresciallo Tito, che la disputa fra il Cominform ed il partito comunista jugoslavo non ha indebolito l'attaccamento della Jugoslavia al gruppo orientale.

Zilliacus ha avuto ieri un colloquio di tre ore con Tito.

Evatt, presidente dell'Assemblea dell'U.N.O. (a sinistra), Auriol (al centro) e Viscinski a colloquio a palazzo Chaillot

Si attende che Sforza parli sulla situazione internazionale

La sorte delle colonie, della flotta e dell'emigrazione - Le nostre rivendicazioni presentate all'UNO - Un colloquio importante con l'ambasciatore del Brasile

Roma, 27 settembre.

Un'assai profonda impressione hanno prodotto nella capitale le notizie relative all'accentuarsi della tensione internazionale, come risulta dalla nota delle tre Potenze occidentali all'U.R.S.S. Nei corridoi di Montecitorio, oggi, non si è parlato quasi d'altro, ed i parlamentari comunisti, come rispondendo ad una parola d'ordine, andavano affermando che l'allarmismo è del tutto ingiustificato. L'on. Nenni, reduce da Bologna, dove aveva minacciato, in un convegno, che le masse popolari sono «pronte ad adottare la stessa politica di disobbedienza civile fatta dal 1940 al 1945 se la politica di vassallaggio allo straniero di questo Governo dovesse continuare», ha rifiutato di fare ogni dichiarazione.

L'appoggio del Brasile

Negli ambienti ufficiali si mantiene il più rigoroso riserbo, sebbene si consideri che l'acuirsi della tensione fra i due blocchi può avere fatali ripercussioni sull'opera di ricostruzione in corso nel Paese. Un portavoce di Palazzo Chigi, nell'affermare questo assoluto riserbo, ha precisato che il ministro Sforza pronuncierà domani alla Camera un importante discorso «a conclusione del dibattito sulla politica estera». A quanto si anticipa, Sforza risponderà alle obiezioni che sono state mosse al governo sulla sorte delle nostre ex-colonie, della flotta e sulla politica dell'emigrazione.

Per quanto riguarda le colonie, Sforza affermerà che nulla è definitivamente compromesso. L'urto fra le quattro Grandi Potenze ha determinato la situazione attuale, ma l'Italia continua a rivendicare il mandato su tutte le terre d'Oltremare. L'azione diplomatica e politica in questo senso prosegue presso tutti i governi, e ciò, dirà Sforza, costituisce la migliore preparazione per l'accoglimento delle nostre aspirazioni da parte dell'U.N.O. E' certo che in quella sede si avrà a nostro favore il peso di una Nazione sud-americana, forse il Brasile. E' perciò che un particolare significato assume il colloquio avvenuto questa sera a Montecitorio tra il ministro Sforza e l'ambasciatore del Brasile.

Ma il centro del discorso di Sforza, in cui sarà possibile trovare anche riferimenti alla situazione attuale, ripeterà il concetto che per garantire meglio la pace e gli interessi nazionali è necessario giungere al più presto all'unione nella federazione europea. Il governo italiano non ritiene che questa federazione, questa unione delle Nazioni europee amanti della pace possa raggiungersi in breve tempo, ma solo attraverso un processo graduale di unioni parziali. Una di queste unioni parziali è l'unione doganale ed economica italo-francese, attorno alla quale si lavora assiduamente sia a Roma che a Parigi. Essa costituirà sicuramente il primo nucleo di una unione più ampia.

Il convegno della D. C.

Replicando agli oratori dell'opposizione, il ministro infine rileverà che l'Italia non ha dato alcuna adesione a patti militari sul tipo di quelli di Bruxelles. Domattina, nel Consiglio dei Ministri convocato al Viminale, lo stesso Sforza informerà i colleghi sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale, in base ai rapporti che gli perverranno e sulle dichiarazioni che nel pomeriggio farà alla Camera. Il Consiglio inizierà quindi la discussione sul programma quadriennale illustrato nella precedente seduta dall'on. Tremelloni.

Il Consiglio nazionale della D. C. ha concluso i suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si raccomanda un più efficace coordinamento fra il gruppo parlamentare ed i rappresentanti del partito nel Governo. Era noto da tempo che i deputati più avanzati della D. C. lamentavano la poca considerazione che il Governo aveva nei riguardi del partito e del gruppo parlamentare, invertendo quasi il gioco democratico per cui non il Governo dovrebbe dirigere i deputati, ma i deputati dovrebbero sospingere con assidua assistenza l'azione governativa. L'on. Piccioni era il pomo della discordia, per la sua doppia qualità di uomo di Governo e di dirigente del partito. L'ordine del giorno, approvato con straordinaria rapidità dopo sole quarantotto ore di convegno, indica che la sinistra ha trovato accoglimento delle sue critiche, dal momento che esso richiama i deputati al dovere di collaborare col loro Governo e biasima l'assenteismo fin qui dimostrato, e con ciò ammette indirettamente che il Governo abbia agito finora con troppo spirito di indipendenza.

Anche il piano Fanfani ha raccolto numerose critiche.

De Gasperi non ha, contrariamente al previsto, risposto a Togliatti. Uno dei suoi interventi più notati si è avuto sulla riforma agraria: «Siamo in procinto di vararla — ha detto il Presidente del Consiglio — nel quadro dell'attuazione delle norme della Costituzione. La D. C. ha assunto un impegno di fronte al Paese e alle masse dei suoi elettori e non vi si sottrarrà».

Il bilancio degli Esteri discusso alla Camera

Roma, 27 settembre.

Più di un'ora ha dedicato oggi la Camera dei Deputati al disbrigo di alcune interrogazioni. Hanno parlato i Sottosegretari Salerno e Marazza e gli interroganti Capacchione, Riccio, Angelucci, Ariosto e Calandrone. Quindi si è ripreso il dibattito sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Il primo oratore iscritto a parlare era l'on. Russo Perez (M.S.I.); ma, trovandosi egli in quel momento al buffet intento a bere e a discorrere con amici, il presidente ha considerato che egli avesse rinunciato. Ha quindi preso la parola un oratore comunista.

PAJETTA (P.C.I.). — La politica estera del governo democristiano è la politica del Piano Marshall, fondata sull'intervento aperto di una Potenza straniera nelle faccende interne italiane. Questo ministero che dovrebbe assicurare al Paese pace, prestigio internazionale e collaborazione con gli altri popoli persegue scopi del tutto opposti. Si sta creando da parte del conte Sforza una specie di euforia paneuropea; ma è soltanto un pretesto per giustificare l'asservimento dell'Europa ad una Potenza extra-europea. Così le conferenze interparlamentari che sorgono come i funghi sono dei veri e propri giuochi domenicali. La verità è che si prepara la guerra, e in tal senso è diretta anche la manovra per il cosiddetto «rientro della Germania nell'Europa».

COCCO ORTU (lib.). — Il problema internazionale si fonda sul dissidio America-Russia. Ammetto che le benevolenze americane verso di noi coincidano con gli interessi americani, ma i socialcomunisti devono anche darci atto che non vi è nessuna identificazione fra gli interessi sovietici e quelli dell'Italia. Confondere gli interessi italiani con quelli russi può portare a coincidenze pericolose sul tipo di quelle che spinsero il compagno Thorez nelle braccia della croce uncinata dopo l'accordo Molotof-Ribbentrop.

Da sinistra. — E' un'infamia che la storia ha smentito! *(clamori).*

COCCO ORTU. — La guerra si potrà evitare soltanto con l'accelerare la ricostruzione unitaria dell'Europa.

Dopo un breve intervento dell'on. *Cremaschi* (D. C.), prende la parola l'on. *Giacchero.*

La seduta si conclude con l'intervento del relatore on. *Castelli Avolio.* Domani parlerà il ministro Sforza essendo terminata la discussione generale.

Nuove agitazioni degli statali nella prossima settimana?

Roma, 27 settembre.

La questione dei dipendenti degli enti pubblici è sempre in primo piano. Il comitato di coordinamento di tutti gli statali si è riunito oggi ed ha confermato la sua immutata unità di orientamento e di decisioni. Domani si adunerà il consiglio nazionale della categoria e tra una settimana, secondo le previsioni, l'agitazione degli statali potrebbe entrare nella fase acuta. Il Governo continua da parte sua ad affermare che non può caricare il bilancio di altri aggravi fino a quando non si registrerà un aumento nelle entrate statali.

Il dibattito alla Camera sulla riforma della burocrazia e sui problemi connessi si avrà il 5 ottobre prossimo sulla base di tre interpellanze: una dei sindacalisti, una dell'on. Di Vittorio e una, infine, di un gruppo di deputati socialisti autonomisti.

L'ing. Cammarata racconta alle Assise la sua lunga e drammatica storia

Il Procuratore Generale chiede la condanna a 9 anni di reclusione

Milano, 27 settembre.

Incominciata, stamane, coll'interrogatorio reso a bassa voce da Michele Cammarata, l'udienza della Corte d'Assise è terminata, dopo 12 ore di un serrato dibattimento, colla tonante perorazione del Proc. Generale dott. De Matteo, il quale ha chiesto per l'accusato tutte le attenuanti, ma, sostenendo che il male degli altri non annulla la colpa del Cammarata, la affermazione della sua responsabilità e la condanna a nove anni di reclusione.

Il Pubblico Ministero ha dovuto rincorrere, nella sua orazione, le prove che i superstiti protagonisti del dramma di via Boccaccio hanno tentato di volatilizzare nel corso dell'udienza.

Il calvario di un uomo

Michele Cammarata è apparso un modesto uomo che, durante il suo interrogatorio, ha fatto il possibile per rimpicciolirsi ancora di più, quasi volesse della sua certo pietosa aventura farsi uno schermo per proteggersi contro il braccio della giustizia.

Uno dei suoi appassionati difensori, l'avv. Nicolò Boselli, aveva l'altro giorno abbracciato in carcere l'accusato, promettendogli: «Sarai assolto!».

Forse pensa a queste parole, l'ing. Cammarata, mentre si avvicina al banco della Corte per rendere il suo interrogatorio. E' un discorso piano e sommesso, quello del prevenuto, che il presidente, rispettoso del diritto alla difesa, il quale può essere menomato da un nonnulla, non interrompe nè con una parola nè con un gesto. L'imputato parla delle sue malattie, degli atti operatori subiti, della partenza per l'Africa, della sua solitudine a Mogadiscio dopo l'anticipato rimpatrio della famiglia, delle peregrinazioni della moglie da Roma all'Africa, dall'Africa a Milano; infine da Milano a Roma, del ritorno dello stesso Cammarata dall'esilio: di tutta la non lieta vicenda ormai conosciuta.

I particolari della narrazione escono, con tono dimesso, dalla bocca del Cammarata, come un filo che dita metodiche e pazienti dipanino da una matassa. Tornato dall'Africa, i suoi rapporti con la moglie furono normali. Non gradiva i viaggi di Emma a Milano; ma l'addotto motivo degli affari gli pareva plausibile, anche perchè ai coniugi non era riuscito di sostituire alle faccende milanesi un lavoro a Roma. L'ultima gita, quella del luglio, che si concluse con l'omicidio, avrebbe dovuto essere brevissima. Si prolungò, invece, per più di due settimane. Finalmente, allarmato, il marito telefonò, fece telefonare, senza mai ottenere risposta. Interpellò la contessa Lambertenghi, fidata depositaria dei segreti della moglie.

La rivelazione della aventura coniugale dell'imputato ebbe per teatro un piccolo caffè romano. Cammarata inghiottiva cucchiaini di gelato e la contessa gli faceva intendere, frattanto, che gli affari, almeno negli ultimi tempi, non avevano nulla a che fare con la permanenza della signora a Milano.

A Milano la donna raggiungeva l'avv. Polidoro.

Fu veramente esplicita la contessa (della quale abbiamo udito una deposizione tutt'altro che decisiva) nel confidare all'ing. la dolorosa realtà? In istruttoria l'accusato l'aveva ammesso, oggi rettifica che non poteva neppure pensare che esistesse tra la moglie e l'avvocato una relazione carnale.

E' di scena la moglie

La figlia Giulia gli confermò piangendo l'infedeltà della propria madre; ma anch'essa in forma vaga: «Lei non poteva dirmi fino a che punto, ed io non potevo chiedere».

Soprattutto sulla scena dell'omicidio, Cammarata è evasivo. Giunto a Milano in cerca della moglie, l'attese presso l'abitazione del Polidoro. Quando la donna apparve al braccio dell'amante — «mi avvicinai a loro — precisa l'imputato — senza sapere che cosa avrei fatto, che cosa avrei detto». Sparò, ma non sa come questo sia accaduto. Un tale agnosticismo non soddisfa il presidente e tra il magistrato, il quale contesta al prevenuto l'ammissione raccolta dall'istruttoria di aver fatto fuoco, volutamente, in direzione delle spalle dell'uomo, e l'ing. Cammarata, si inizia un vero e proprio duello.

Inseguito dal fioretto presidenziale, Cammarata tenta di ripararsi: l'interrogatorio era per me uno sfogo; non pensavo che avesse importanza dire come era successo il fatto. Il fatto in sè, per me era il meno. Non potevo dire come è andata. Non posso dirlo nemmeno ora».

L'atteggiamento dell'imputato coincide con quello della moglie Emma. Anche all'udienza, come già col suo memoriale, essa difende accanitamente il marito, il quale l'ascolta a capo chino, evitando di guardarla. Emma Cammarata, una donna non comune, il cui abbigliamento, solo apparentemente modesto, rivela un gusto raffinato, giustifica col suo aspetto la passione che ha suscitato nei due uomini rivali. Sussurra al presidente la sua confessione. Ma la sussurra incompleta. Tanto che il magistrato, invano, le ricorda che essa ha ben diversamente parlato allorchè venne interrogata subito dopo il delitto.

«Ho giurato!» oppone la signora, come se il giuramento rappresentasse un inattaccabile garanzia di verità.

L'ing. Cammarata

Tra un padre detenuto ed una madre la cui colpa viene pubblicamente proclamata, ecco la vittima senza macchia, la diciottenne Giulia Cammarata. Si avvicina alla gabbia e, attraverso le sbarre, il babbo e la figlia si baciano come se non dovessero rivedersi mai più. E' una bimba, Giulia Cammarata: porta al dito uno di quegli anellini sottili che rappresentano la prima soddisfazione della vanità di un'adolescente. E una donna: cerca di giovare al padre rievocando, con un fil di voce, più da coro degli angeli che da Corte di Assise, lo stato d'animo del pover'uomo nella notte che precedette la sua partenza per Milano in cerca della moglie.

La vedova Polidoro, la quale ha deposto con serenità, particolarmente sulla corrispondenza amorosa che la Cammarata diresse al marito e che essa scoprì, venendo, in questo modo, a conoscenza della tresca, si protende con simpatia verso la figlia dell'uomo che le ha ucciso il marito, con la simpatia di una mamma.

Domani, dopo l'arringa dell'avv. Luzzani per la parte civile, i difensori, avvocati Gonzales e Boselli polemizzeranno con il procuratore generale, il quale ha giustificato la condanna richiesta sostenendo che Cammarata, anche se la Corte può essere con lui clemente nei limiti della legge, deve, in ogni caso venire dichiarato responsabile di omicidio. Con una udienza interminabile come quella di oggi, domani sera avremo certo la sentenza.

a. o.

CRONACA CITTADINA

Insufficienti stipendi degli statali

Le cifre sono esatte ma solamente per Roma

Da funzionari statali di ogni categoria e grado ci sono pervenute, in questi giorni, moltissime lettere di protesta contro le cifre relative ai loro emolumenti fornite ufficialmente dal Sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, e, successivamente, dal Ministero del Tesoro, e da noi rese note nei nn. 216 e 218, rispettivamente del 23 e del 25 u. s. Pur nella varietà del linguaggio e dei dati, si somigliano tutte: denunciano le «intollerabili» condizioni della grande maggioranza degli statali e affermano che le cifre ufficiali non corrispondono affatto alla realtà. «I nostri stipendi — scrivono per es. i postelegrafonici di Alessandria — sono, per quanto riguarda il grado X, inferiori di lire 8584 mensili a quelli indicati dal Ministero». «Dopo 42 anni di servizio — dichiara un archivista (grado X) — ho uno stipendio complessivo di lire 31.100, e non di lire 42.020». E una segretaria di scuola media superiore (25.000 lire mensili) ci precisa che in un anno, pur non essendosi presa le vacanze estive, non ha guadagnato neppure 5000 lire di compenso per lavoro straordinario.

Troppe dimenticanze

In realtà, le cifre fornite dal Ministero del Tesoro sono esatte. Ma danno egualmente un quadro sbagliato delle effettive condizioni della grande maggioranza degli impiegati statali. «Come mai?», taluno osserverà. Anzitutto il «caroviveri» (che è notoriamente inferiore all'indennità di contingenza percepita dagli impiegati e operai delle aziende private) è stato calcolato con riferimento alle tre città maggiori — Roma, Milano e Napoli —, cioè in 19.810 lire mensili (per un impiegato avente due persone a carico): cifra di cui gode appena un quarto dei dipendenti dello Stato, mentre gli altri tre quarti fruiscono di un'indennità inferiore (a Torino è di lire 17.995). Poi, è stato computato a tutti, come cosa normale, il beneficio della indennità per lavoro straordinario: beneficio che non è goduto da buona parte degli statali (intere categorie ne sono escluse) o lo è, in genere, in misura assai minore a quella indicata; e che, in ogni caso, non rappresenta un emolumento normale, ma un compenso straordinario per lavoro straordinario. A questo proposito, il segretario della Federazione degli statali, dott. Pitta, ha precisato che «lo Stato dispone di soli 4 miliardi per il lavoro straordinario in tutta Italia. Non potendo questa somma esser divisa tra oltre un milione d'impiegati, perchè a ognuno di essi si dovrebbe in tal caso corrispondere un compenso irrisorio, appare evidente che la mancanza di fondi non consente a tutti i pubblici dipendenti di compiere il lavoro straordinario». Il beneficio del compenso va, pare, specialmente agli impiegati dell'amministrazione centrale, cioè di Roma: che sarebbero perciò i più attivi e laboriosi d'Italia. Infine, nella cifra degli emolumenti mensili, si è tenuto conto, oltre che della tredicesima mensilità, dell'indennità di caro-pane: la cui concessione non ha segnato un miglioramento delle condizioni degli statali, ma un compenso per l'aumentato prezzo del pane stesso. Per converso, non si è tenuto nessun conto della quota da versare per il piano Fanfani.

Situazioni insostenibili

La realtà è che le condizioni dei dipendenti statali nel nostro Paese sono, in genere, assai dure. Che il Ministero del Tesoro si preoccupi della difesa del bilancio e della lira, è più che giusto. Ma non sarebbe stato inopportuno che, nelle sue dichiarazioni, l'on. Malvestiti avesse dimostrato una più aperta e umana comprensione delle difficoltà, talvolta assai gravi, in cui si dibattono da anni gli statali. Si pensi che, a Torino, un impiegato del grado XI (il grado cui appartengono moltissimi funzionari) percepisce mensilmente, come emolumenti ordinari, 26.415 lire (11.295 di stipendio, 13.015 di caroviveri, 1585 d'indennità di presenza, limitata a 11 mesi, 520 d'indennità carovpane); e che, sino al 1° maggio u. s. (data in cui è entrata in vigore l'indennità accademica di lire 15.000, a Torino non ancora pagata e che adesso si parla di abolire), un docente universitario celibe, del grado VI, ne percepiva 40.495 (23.790 di stipendio, 13.015 di caroviveri, 3170 d'indennità di presenza, limitata per lo più a 10 mesi, e 520 di caropane). Sono, com'è evidente, stipendi insufficienti.

Sessanta statali rimasti senza stipendio

Sessanta statali del Ministero dell'Africa Italiana, dislocati nei vari uffici statali della nostra provincia, ieri — 27 del mese — sono rimasti senza stipendio, perchè la amministrazione centrale di Napoli non ha ancora ricevuto i fondi dal Ministero competente.

La situazione di questi impiegati è aggravata dal fatto che, con la stessa comunicazione, si avverte che non si può prevedere quando lo stipendio potrà essere corrisposto. Una delegazione di categoria sta interessando della cosa le autorità.

Sospesa l'acqua potabile nella zona di Gassino

Nella zona di Gassino da oltre tre giorni è stata tolta l'acqua potabile. Era stato notato, infatti, un intorbidamento sospetto nella centrale e nei serbatoi dell'acquedotto. Dato l'allarme, il Municipio sospese l'erogazione dell'acqua in tutta la zona, dandone avviso all'Ufficio d'igiene della Provincia, che fece prelevare un campione del liquido, affidandolo all'esame del laboratorio chimico di via delle Orfane. In attesa che le acque siano disinfettate, il Comune di Gassino deve ricorrere, da diversi giorni, all'acqua di alcuni pozzi, che sono tuttavia attivati da sorgenti.

Le cause dell'inquinamento dovrebbero ricercarsi presumibilmente nei lavori per la nuova centrale idroelettrica. Per provare gli impianti già realizzati ai piedi di Gassino, l'acqua del fiume veniva immessa nella conduttura. Per cause non ancora precisate si verificava una perdita con infiltrazione d'acqua nel sottosuolo.

Un successo che non ha precedenti

410 mila visitatori al Salone dell'Automobile

Nell'ultima giornata se ne sono contati settantaquattromila

Alla mezzanotte di domenica gli ultimi dei settantaquattromila visitatori della giornata lasciavano il Salone dell'Automobile, il Sindaco rivolgeva al presidente, dott. Biscaretti di Ruffia, un saluto, e la superba manifestazione si conchiudeva col canto del cigno di tutte le sirene delle automobili raccolte nel padiglione.

Quattrocentodiecimila visitatori, che hanno regolarmente pagato l'ingresso sono passati nel palazzo «Torino-Esposizioni» durante i dodici giorni e le relative sere in cui il Salone, illuminato con tubi a gas di mercurio a luce fluorescente, presentavano un aspetto fantastico. Tenendo calcolo degli inviti, dei biglietti di favore, degli espositori e via dicendo, si può affermare che quarantamila persone hanno, in media, visitato quotidianamente il Salone. Successo, dunque, senza precedenti: tutti i record di analoghe manifestazioni sono stati battuti da questa rassegna torinese.

Perfetta l'organizzazione: alle nove del mattino di lunedì il grande padiglione era vuoto. Spariti i cartelli pubblicitari dai viali, deserti i passaggi, il Valentino riprendeva l'aspetto melanconico che gli hanno conferito le stracche manifestazioni organizzate dal comitato celebrativo del centenario.

Il 32° Salone avrà luogo a Milano fra maggio e giugno. Il successivo si riavrà a Torino.

Ferisce un mutilato ed è condannato a 5 anni

E' comparso ieri mattina in Corte d'Assise il pregiudicato Salvatore Russo di Napoli, che il 7 luglio dello scorso anno aggredì il partigiano Giuseppe Rossi, noto col nome di battaglia «Barba», mutilato ad un piede, e gli inferse con un trincetto una ferita alla schiena, guarita in 40 giorni.

Il Rossi si trovava in un caffè di via Galliari; per far riposare il piede menomato da una ferita di guerra s'era tolto la scarpa. A circa due metri di distanza sedeva ad un tavolino il Russo in compagnia di una donna; l'atto del partigiano lo irritò e cominciò a insultarlo. «Accompagno la signora e poi torno e ti faccio caporale», disse ad un certo punto. Si allontanò e poco dopo era di ritorno con un trincetto avvolto in un giornale. Il partigiano capì che l'energumeno stava per aggredirlo e afferrò una seggiola per difendersi; il Russo tentò di colpire il partigiano al ventre e questi, nello scansare il colpo, cadde. L'aggressore gli immerse l'arma nella schiena e poi si diede alla fuga.

L'imputato, difeso dall'avv. Torchio, è stato condannato a cinque anni di reclusione e al risarcimento dei danni. Assisteva il partigiano, costituitosi Parte Civile, l'avv. Dagasso.

Lo strangolatore della moglie è ricorso in Cassazione

L'uxoricida Mario Strobbia, per mezzo dei suoi difensori avvocati Dagasso e Chauvelot, avverso la sentenza con la quale la Corte di Assise lo ha condannato a 30 anni di reclusione, ha interposto appello in Cassazione.

Il "porta fortuna„ della Juventus arrestato per la truffa di 3 milioni

In poco tempo l'ex-bidello aveva mutato vita

Tempo fa un noto industriale torinese confidava le sue pene ad un gruppo di conoscenti, in un pubblico locale. «Durante un'incursione la mia fabbrica è andata distrutta: quaranta milioni di danni. E' dal 1943 che tento invano di ottenere il risarcimento...». Poco dopo l'industriale veniva avvicinato da un uomo ben vestito, piccolo, gobbo, figura ben nota negli ambienti sportivi: il trentanovenne Francesco Poddighe di Efisio, abitante in corso S. Maurizio 21, da anni accompagnatore sussidiario e «porta-fortuna» della Juventus.

— Senta — gli diceva — io a Roma sono intimo del commendator Benne, funzionario capo del ministero delle Finanze. Se lei è disposto a qualche sovvenzione, le assicuro che, nel giro di pochi mesi, avrà quello che aspetta.

L'altro si affidava a lui e il Poddighe — in varie riprese — gli spillava tre milioni e mezzo; più volte si recava a Roma e ogni qualvolta tornava, faceva capire che la faccenda era ormai prossima ad una lieta risoluzione. Ma in effetto l'industriale, nonostante queste assicurazioni, s'era insospettito: e s'era deciso a denunciare il fatto alla Mobile. Il Poddighe veniva chiamato in questura. Offesissimo dichiarava: «Sono un galantuomo: quel che ho promesso mantengo. Ascoltatemi: domani parto per Roma e se il commendator Benne, al quale ho dovuto consegnare i tre milioni e mezzo, m'ha ingannato, giuro di consegnarlo immediatamente alla polizia». La Mobile lo rilasciava, intimandogli però di portare a termine la cosa entro quarantott'ore.

Il Poddighe partiva, ma intanto i funzionari riuscivano a sapere che a Roma non esisteva nessun comm. Benne: assodavano invece che il «porta-fortuna» aveva truffato altre persone tra cui il signor Angelo Moro di Alfredo, abitante in via Rosmini 14, promettendogli visti per un passaggio in America, dietro compenso di 150.000 lire. Così al lestofante veniva teso un tranello. L'industriale gli telefonava a Roma: «Venga a Torino d'urgenza. C'è un grosso affare per lei». Il Poddighe arrivava prematuramente e a Porta Nuova cadeva nelle braccia degli agenti.

Ieri sera sono giunte in questura due nuove gravi denunce a suo carico. I funzionari hanno inquadrato la strana figura del Poddighe: anni fa era il pacifico bidello di una scuola; poi s'era dimesso, s'era dato ad irregolari traffici, allacciando una fitta rete di amicizie: ed era finito poi a combinar truffe e vivere d'espedienti. Il lato tragico della vicenda è rappresentato dalla moglie e dalle due bambine, che si trovano in condizioni finanziarie pressochè disperate: il Poddighe guadagnava facilmente le grosse somme, ma altrettanto facilmente le bruciava in divertimenti e spese pazze. Al momento dell'arresto, i tre milioni e mezzo, carpiti all'industriale, erano già sfumati.

Le tariffe ferroviarie aumenteranno del 50%

La Mostra delle Ferrovie — inaugurata domenica nei locali della Metropolitana dall'ing. Di Raimondo, direttore delle FF. SS. — è apparsa assai interessante, sia dal punto di vista spettacolare che tecnico. L'oratore ha messo in evidenza il faticoso lavoro di ricostruzione effettuato nell'immediato dopoguerra, lavoro tutt'altro che compiuto e che sarà proseguito con lo stesso infaticabile ritmo, anche in vista dell'intenso traffico previsto per l'Anno Santo.

Purtroppo però il bilancio dell'esercizio presenta 180 miliardi di spesa contro 107 d'entrata. Per coprire i 83 miliardi di disavanzo si farà ricorso — ha annunciato l'ing. Di Raimondo — a un aumento del 50 % sulle tariffe ferroviarie. Sarà così raggiunto, rispetto al 1938-39, una maggiorazione di 18 volte per le tariffe viaggiatori, e di 25 volte per quelle delle merci. Nel bilancio straordinario — ha concluso l'oratore — il costo della ricostruzione è valutato a circa 700 miliardi, di cui 200 già consumati. Occorre dunque un ulteriore finanziamento di 300 miliardi, e, a questo scopo, l'Azienda ferroviaria è stata autorizzata ad emettere un primo prestito obbligazionario di 25 miliardi.

Scoppia in una fabbrica un serbatoio d'ammoniaca

Verso le 14 di ieri un formidabile scoppio rintronava in tutta la zona di Pozzo Strada e impressionava tutti gli abitanti dando luogo alle più svariate supposizioni. In un secondo tempo si diffondeva la voce che lo scoppio era avvenuto alla «Venchi Unica» e che, purtroppo, oltre a danni notevoli, aveva causato vittime. Invece la realtà era questa: era esploso un serbatoio di ammoniaca e la detonazione era stata, per intensità, addirittura paurosa. Molto panico fra le maestranze, ma nessun incidente.

Lo scandalo della moda

Da ulteriori indagini svolte sul così detto «Scandalo della Moda» apprendiamo che a carico del signor Antonio Puricelli, di Milano, non esiste nè in Italia nè in Francia alcuna denuncia.

Questo punto: nella stessa casa, [il suicidio] — grande, di 27 anni, abitante nella stessa casa. Accanto alla disgraziata era un biglietto nel quale era scritto che essa aveva voluto uccidersi ingerendo della conegrina perchè stanca della vita che ormai non le dava che povertà e miseria. Dopo le constatazioni medico-legali, il cadavere è stato trasportato agli Istituti di Medicina.

Alle Assise i responsabili della fucilazione di 3 militari

Nel tardo pomeriggio di ieri ha avuto inizio in Corte d'Assise (Pres. Vetere, P. G. Camina, canc. Quaglia) un processo per collaborazionismo contro gli ex-ufficiali repubblichini col. Armando De Felice, cap. Giuseppe Savatini, tenente Giuseppe Vitto e ten. Pietro Omodeo Sale, imputati di aver fatto uccidere, nella primavera del '45 tre giovani alpini. Dei quattro rinviati a giudizio, erano comparsi ieri mattina i primi due soltanto; gli altri sono latitanti.

Il processo era stato rinviato, poichè la difesa aveva sollevato un incidente per irregolarità di citazione. Ma nel tardo pomeriggio, risolto l'incidente, il dibattimento è stato ripreso. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Oldrini, Gillio, Costanzo, Cavaglià e Sonzini.

I delitti di cui gli imputati erano stati accusati furono commessi a La Thuile, mentre le formazioni dell'esercito repubblichino di presidio alla frontiera erano impegnate in un violento attacco sferrato dagli uomini del «maquis». Numerose furono le diserzioni e il comandante del reggimento alpini, col. De Felice, ordinò allora che i soldati sorpresi ad abbandonare il campo fossero immediatamente passati per le armi. L'ordine fu trasmesso dal capitano Santini al ten. Vitto, che ordinò l'esecuzione sommaria del sergente Armando Luca. Il disgraziato fu soppresso con un colpo di pistola alla nuca il 27 marzo 1945. Quindici giorni dopo il colonnello, insieme al Sale e a tre fascisti componenti un tribunale militare, condannava a morte i militari Alfredo Natale Verri e Primo Garizio, che immediatamente furono fucilati.

Il processo continua stamane e si protrarrà per alcune udienze.

STATO CIVILE

Cirio Eugenio, a. 66; Bandinelli Benedetto, a. 60; Pavesio Giuseppina m. Origlia, a. 86; Paolini Veneranda ved. Rossi, a. 74; Gaffino Leonardo, a. 69; Bengo Giovanni, a. 66; Arduino Rinaldo, a. 50; Gjoanetto Francesco, a. 61; Ronchi Giuseppe, a. 58; Bianco Pio, a. 66; Garella Luigi, a. 80; Sciolla Maria m. Mellano, a. 85; Briscioli Vittorio, a. 76; Ramella Vittorio, a. 88; Piazzio Michele, a. 81; Sciarandi Mario, a. 60; Claris Pietro, a. 81; Ghivarello Clementa, a. 73; Ayres Giovanni, a. 71; Zigliotti Pierina ved. Cantoni, a. 89; Ponti Giuseppina, a. 80; Alovisio Giovanni, a. 86; Chiavassa Giuseppe, a. 54; Beltrandi Lucia m. Cometto, a. 46; Mana Maria m. Monasterolo, a. 67; Candelo Rosalia, a. 72; Grasso Lucia, a. 47; Farlura Giacinto, a. 61; Bo Serenella, g. 21; Torinetto Giuseppe, a. 67; Teialla Graziella, a. 1; Bianello Vittoria, a. 49; Bussone Anna, a. 86; Giuliano Giacomo, a. 68; Reggieri Maria ved. Gabinella, a. 79; Nello Paolo, a. 57; Ferrando Lorela m. Barone, a. 37.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

La Cancelleria del Capitolare militare Ordine della Stella Aurata di Cipro e Gerusalemme comunica che, su proposta del consesso degli intellettuali d'Italia, il noto consulente Rostagno Giuseppe è stato nominato Cavaliere di grazia magistrale, in riconoscimento delle benemerenze acquisite nel campo tecnico commerciale.

ISTITUTO MINERVA - Via Maria Vittoria 51. Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurno, preserale (dalle ore 17 alle ore 20) e serale (dalle ore 20 alle ore 23) per la preparazione agli esami di Scuola Media, Istituto Tecnico, Ragionieri e Geometri. L'Istituto Minerva non svolge che corsi nei quali ha da anni acquistata la più seria specializzazione per il ricupero o guadagno di anni di studio. Sono aperte le iscrizioni fino al limite dei posti disponibili.

RIAPERTURA SCUOLE all'Istituto Lavoro e Scuola - licenze, diplomi, ricupero anni studio, inizio 19 ottobre. V. Consolata, N. 1 bis.

IL VIAGGIO PIU' LUNGO è quello che facciamo su questa terra. Perchè per il lungo viaggio non dovremmo cercare di star bene come quando facciamo viaggi brevi in ferrovia o in piroscafo? Il Pirosan ci libera dalla acidità, bruciori, crampi dello stomaco e ci fa viaggiare felicemente. In tutte le Farmacie: Pirosan.

APPROFITTATE DEI RIBASSI in occasione di Torino Esposizione, per ammobiliare la Casa con le migliori camere 200 da L. 48.000, le rustiche da 98.000, cucine da 28.000. Inoltre le ammobiliature Cippendal, specialità tinelli, ecc., con la facilitazione del pagamento da 12 a 20 rate al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.

BUONE NOTIZIE per i Clienti della C.C.T. Tutti i prezzi sono stati ribassati. Confezioni autunnali ed invernali per Uomo e per Signora in via S. Tommaso 5. Biancherie, pigiama, calze ecc. in via Palazzo di Città 24. Ceramiche artistiche, piatti, bicchieri ecc. Ripetiamo: tutti i nostri prezzi sono notevolmente ribassati.

TUTTI VOGLIONO APPROFITTARE della vendita straordinaria che continua con enorme successo al Mobilificio Gemma. Infatti dove trovare le camere barocchine a L. 50.000? Solo al Mobilificio Gemma in piazza Castello 71.

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni M. A. T. Esposizione: c. Matteotti 10 A, tel. 41-471. Fabbrica via Pascoli 4. Tel. 23-361.

VESTITEVI - 10 RATE MENSILI. Convincetevi. L'abito nuovo apre tutte le porte. Confezioni su misura per tutti, uomini, signore e bambini, con stoffe di lusso e per tutte le borse. Impermeabili, paltò, vestiti, ecc. ecc. dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. VAN, Via Basilica 5 int.

SALVATORE GRECO, primaria sartoria (via A. Gramsci 10, telefono 52-183) concede facilitazioni pagamento per le accurate confezioni con stoffe finissime delle primarie Case estere e nazionali.

MOBILIFICIO BIANCO, piazza Sabotino ang. corso Peschiera 171. Salotti 15.000, materassi 2800, cucine economiche vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Verificare i nostri prezzi.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa autorizzata. Astrologa e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

SCARPONI UOMO per lavoro L. 1900 e montagna L. 2900. Questi prezzi ultra convenienti si trovano solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 23, Torino.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni c.so R. Margherita 73 ang. c. Montebello scala destra 1° p. (escl. giov. dom.)

MACCHINE scrivere compra vende cambia ripara noleggia Mayo, via Balero 4. Telef. 48-848.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Dal repertorio fonografico - 11,45: Ferrari e la sua orchestra - 12,25: Quasi giovani - 12,50: Musica leggera - 13,45: Cronache cinematografiche - 14,15: Borse di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Arie e duetti da opere comiche italiane del '700 - 18,35: Canzoni - 20,35: «I racconti di Hoffmann», di G. Offenbach - 22,35: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Segurini - 14: Musica brillante - 14,30: Barzizza e la sua orchestra - 17: L'appuntamento - 17,30: «Il giudizio universale» oratorio di Francesco Cavalli - 18,50: Musica operistica - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Folclore italiano - 19,40: La voce dei lavoratori - 21: «Boccaccio», panorama radiofonico di varietà - 22,10: Canzoni napoletane - 22,40: Complesso corale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +14,8; massima +22,4; media +18,2; pressione 744,3; umidità 68%; vento debole; cielo sereno. — Previsioni: perdura tempo bello con cielo quasi sereno; temperatura stazionaria.

Contingenza e prezzi

Le cifre rilevate dalle nostre massaie e quelle su cui si è basata la commissione

La notizia della probabile diminuzione dell'indennità di contingenza — non ancora ufficiale — ha destato una certa sensazione tra i lavoratori per non parlare della sorpresa delle massaie che sono giornalmente a contatto con l'altalena dei prezzi. L'olio, ad esempio, negli ultimi 15 giorni è aumentato di circa 100 lire al kg. Anche i prezzi della frutta e della verdura sono in movimento. L'uva da tavola oscilla, a seconda dei tipi, da 90 a 150 lire al kg.; le pere costano oggi 120 lire e le mele oscillano da 80 a 120. Nel settore delle verdure il prezzo più alto è quello dei fagiolini: 90, 100 e anche 180 lire al kg.

Nonostante questo, secondo i rilievi compiuti dalla Commissione paritetica composta da rappresentanti degli industriali e dei sindacati, è stato proprio — a loro avviso — il crollo dei prezzi medi della frutta e della verdura che ha provocato la riduzione. Rispetto al bimestre precedente la frutta sarebbe passata da 189,33 a 99,04 lire al kg. e la verdura da 158 a 76.

Complessivamente il capitolo alimentazione, dal 16 luglio al 15 settembre, sarebbe diminuito di 1684 lire. Gli aumenti di questi giorni non li riscontreremo che a dicembre. Di conseguenza l'indice complessivo del costo della vita per la provincia di Torino sarebbe passato da 196,70 a 189,02 punti.

La diminuzione della contingenza sarà effettiva perchè rispetto all'indice massimo di 218 punti del bimestre 16 settembre-15 novembre 1947 (riferito a 100 il costo della vita di giugno-settembre 1946), oggi si è già superato il limite del 8 per cento, pari a 201,14 punti, al di sotto del quale le diminuzioni del costo della vita influiscono per il 30 per cento sulla contingenza.

Derubato dell'auto

Rincasato molto tardi, l'altra sera, Renato Maiturio, abitante in via Silvio Pellico 9-bis, lasciava nel cortile la sua «Balilla». Dopo essersi cambiato d'abito in un annesso magazzino, provvedeva a revisionare il motore della macchina ed infine se ne andava a letto al primo piano. Egli era sicuro del fatto suo poichè il portone era ben chiuso; il mattino dopo, doveva constatare invece che non solo l'auto era sparita, ma che, scassinata la porta del magazzino, il ladro aveva rubato anche il vestito posato la sera prima con relativo portafogli contenente assegni per mezzo milione.

Gli agenti del Commissariato San Salvario hanno identificato l'autore del furto, che risulta essere uno studente ventiduenne.

Una morta in cantina

Una macabra scoperta è avvenuta ieri verso le 19,15 nella cantina della casa di via Maria Vittoria 32. Un inquilino, sceso per prendere legna, scorgeva per terra, già cadavere, la signora Adele Ghisetti fu Pietro, vedova Monte-

SPETTACOLI

Al REPOSI: *Un angelo è caduto*, di O. Preminger

Con una tecnica rapida e incisiva, appropriata a un tema che scotta, *Un angelo è caduto*, prodotto e diretto da Otto Preminger, è la storia di un giovane relitto della moderna società americana, che per sodisfare le ingorde mire di una piccante chellerina ostinatagli nel sangue, seduce a freddo e sposa una ricca donzella di provincia, con animo di derubarla subito dopo. Accade che la ragazza fatale muore assassinata non si sa da chi, e che si sospetti del giovane, il quale è costretto a fuggire ed a nascondersi. Quantunque consapevole di essere stata atrocemente ingannata, la moglie, non che abbandonarlo, lo accompagna e conforta, certa della di lui innocenza; finchè, divenuto un altro uomo, egli non riesce, cercando per conto suo, a metter le mani sull'inopinato colpevole. Contribuisce all'efficacia narrativa del film l'eccellente interpretazione degli attori, che sono il rude Dana Andrews, l'espressiva Alice Faye e una fiammeggiante Linda Darnell.

AL «LIRICO». — Questa sera, alle ore 20,45, sotto la direzione di Mario Rossi andrà in scena il «Trovatore», di Verdi. Interpreti: Antonio Annaloro, Carla Castellani, Elena Nicolai, Enzo Viaro.

TEATRI E RITROVI

Lirico: Stagione Verdiana 2 «Trovatore» 1.a rappresentazione. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Gran Varietà Parata del Sorriso e le Ballet Avilas. **Italia:** Comp. Trengi-La Ribelle ore 21,15: Paese dei Campanelli.

104a Mostra Promotrice B. A. Salone «Stampa»; Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19. **Galleria Martina:** Mostra Pittore Ravagnan ore 10-12, 16-19. **Esposizione Valentino:** 21,30 Torneo lotta sull'acqua australiana.

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765; ore 21 Orchestra Castroli, Cant. Vallati. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 49-822) 21-1 sul terrazzo. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Donà. **Sisahenduell Lutraria:** ore 21-24. Orch. Scala d'Oro M° Canfora, al microfono R. Petrone, B. Accardo. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Lotti, Cant. N. Prati e P. Graglia. **Giardino Danze Moda:** 21 Gimelli. Ultima settimana a prezzi ridotti. **Riding Club** (c. M. d'Azeglio 95): Dopoteatro Attras. Orch. Franchi. **Saletta Danze** (Valentino) Orch. Clerici. Ore 21 Roulette Danz. **La Serenella:** ore 21 Orch. Serafini. Canta Pina Aurora. **Principe:** 21 Orch. Orsatti. Canta E. Beltrami. Direzione Chiriga. **Melody Club Danze:** Via Bogino 17. Trattenimenti danzanti ore 21. **Chalet Valentino:** ore 21 Danze. **Montecapprosini:** danze ore 21-24.

ZOO MOLINAR

Visitate al *Valentino* la più importante rassegna di animali esotici esistente in Europa. Nuovi arrivi. (Ingresso indipendente dal recinto Esposizioni). Orario 9-19.

Da CASTELLINO DANZE «NOVITA'» «NOVITA'»

Si tratta di una nuova iniziativa che permette di favorire tutti i frequentatori del matinée delle 17. *M. Lotti* e la sua Orchestra. Ore 21, grandi trattenimenti.

DANZE NIZZA

(*via Nizza 34 - Telefono 683-436*) Trionfo della Casa Rairo. Grande lotteria dei rinomati prodotti Rairo. *Orchestra Piero Binello*

La Direzione dell'*Eden* avverte l'affezionata clientela che l'

EDEN DANZE ESTIVO

con l'Orchestra di *Nino Castroli* rimarrà aperto a tutto domenica 3 ottobre.

SALA GAY

Giovedì 30 ore 17 riapertura. Tutti i giorni trattenimenti ore 17 21-1 escluso il lunedì.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Il mistero del dott. X, H. Bogart, Rosemary Lane. **Astor:** «Ca fornia» in technicolor Deanna Durbin, Robert Paige. Pomeriggio L. 190; sera L. 220. **Doria:** «L'eroe della strada» Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala. Platea L. 180. Poltrone L. 220. **Metro-Cristallo:** «Vieni a vivere con me» James Stewart, H. Lamarr. Spett. continuati dalle 14,30. **Reposi:** (ap. 14,30) «Un angelo è caduto» L. Darnell, A. Faye e Gran Varietà, ore 16,30 e 21,30. **Vittoria:** «L'eroe della strada». Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala, Platea L. 180. Poltrone L. 220. **Augustus:** «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead e John Hodiak. **Ideal:** «Tre pazzi a zonzo» con i fratelli Marx. **Nazionale:** «Aloma nei mari del Sud». Dorothy Lamour, John Hall. **Torino:** «La ribelle del West» Loretta Young, R. Preston (ap. 14). **Statuto:** «Aloma nei mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall. **Massimo:** «I prigionieri dell'Oceano» T. Bankhead, John Hodiak. **Principe:** «Il grano è verde» con Bette Davis. Ultimo ore 22. **Alexandra:** «Joe il pilota», con Spencer Tracy e Irene Dunne. **Alpi:** «Madame sans Gêne» con Arletty, Aimé Clariond. **Regina:** Gianni Pinotto Hollywood. **Aoli:** «Aquila nera» R. Brazzi. **Olimpia:** «Sfida infernale». **Po:** «Agente X 7» (giallo). **Romano:** «Vent'anni dopo» Orik Crok, Riv. M. Ferrero 16,30 21,30. **Lamarmora:** Margherita Gauthier (G. Garbo, R. Taylor). Nuova ed. **Hollywood:** «Aloma nei mari del Sud» Dorothy Lamour, J. Hall. **Lux:** «L'isola delle sirene» con B. Grable, C. Romero e G. Montgomery. Or. 14,30-16,25-18,20-20,15-22,10. **Imperiale:** Postino suona 2 volte. **Italiano:** Uomo ombra torna casa.

Vinzaglio: «Quella che non devi amare» con Claudette Colbert. **Eliseo:** «Indomabili». **Frejus:** Cesare e Cleopatra (col.). **S. Paolo:** «Donne» J. Crawford. **V. Veneto:** «Sinfonia fatale». **Corallo:** «Camera di Mabel». **Radium:** Sorprese dell'amore. Riv. **Astra:** Vampiro dell'isola, Karloff. **Excelsior:** «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, P. Henreid. **Cinestar** (t. 772-990): «Notorious» I. Bergman, C. Grant (Ap. 19,30). **Odeon:** «Monsieur Beaucaire». **Fortino:** «Il grande sonno». **Adua:** «Duello civese» Varietà. **Aurora:** «Ore 9 lezione chimica». **Brescia:** Tesoro della morte, Var. **Nord:** «Frak e cravatta bianca». **Palermo:** «La grande aurora». **Sociale:** «Mia brunetta preferita». **Colosseo:** Notti birmane (Lamour). **Piemonte:** «Incontro Baatam». **Salerno:** (2 film) «Follie del secolo» e «Bar del Sud». **Italia:** ore 21,15 Comp. Trengi-La Ribelle: «Paese dei campanelli». **Spezia:** «Balla con me» Astaire. **Apollo:** «Legge di sangue». **Lucento:** «Fuoco sacro». **Diana:** «Prigionieri del destino». **Doro:** «Atleta di cristallo». **Roma:** «L'Apocalisse».

BORSE

Apertura pesante per l'influsso di notizie politiche a sfondo internazionale. Il mercato, toccati rapidamente notevoli minimi sulle due o tre voci di più largo scambio, ha accennato ad una fase di pronta ripresa.

Titoli	24	27	Titoli	24	27
Ren. 02	72 —	72 —	Italia	76 —	76 —
Red.3½	80 60	80 50	Navig.	840 —	820 —
» L. a.	80 70	80 75	Nebiolo	360 —	360 —
Red.3½	70 50	70 —	Incet	294 —	285 —
» L. a.	71 —	70 50	Mont.	1900	1900
Red.5%	95 10	95 15	Finsid.	585 —	570 —
» L. a.	95 30	95 30	Ilva	306 —	299 —
Red.5%	92 25	92 25	Ansaldo	295 —	285 —
» L. a.	92 25	92 25	Viscosa	3675	3515
Ric.3½	72 30	71 60	Fibr.T.	2770	2700
» L. a.	72 40	72 —	Oir	3620	3650
» 5%	89 90	90 —	[illegible]	470 —	465 —
» L. a.	90 25	90 25	Anic	1260	1200
Bu.49	99 60	99 50	Rum.	179 —	177 —
» 50-I	100 —	100 —	[illegible]	1545	1530
» 50-II	100 —	99 60	[illegible]	269 —	258 —
» 51-I	100 20	100 —	Zucch.	1130	1160
» 52 4	96 75	96 75	Unione	606 50	605 —
Bu.50 5	99 80	99 60	Cart.N.	3400	3390
Fer3%	301 —	301 —	Burgo	3700	3650
[illegible]	475 —	475 —	Fergill.	4600	4600
[illegible]	460 —	460 —	Tore P	710 —	710 —
[illegible]	650 —	650 —	M.A.I.	9650	9650
[illegible]	790 —	790 —	Stella	115 —	113 —
[illegible]	446 —	445 —	Valdar.	3950	3950
[illegible]	355 —	350 —	Mer. Z	607 50	604 —
[illegible]	357 —	361 —	Sede	690 —	685 —
[illegible]	453 —	453 —	Sarde	45 —	45 —
» 4%	479 —	479 —	Fornar	320 —	315 —
» 3,5%	390 —	392 —	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	360 —	360 —	West	360 —	366 —
» 4%	360 —	360 —	Param.	450 —	450 —
[illegible]	420 —	420 —	[illegible]	560 —	560 —
Pirel.5	925 —	925 —	Prigi	140 —	142 —
Fiat 5	1900	1860	[illegible]	1370	1355
A.Gen.	9400	9300	Liq.gas	290 —	288 —
[illegible]	2200	2200	Talco	6100	6100
[illegible]	2425	2300	Bergam.	8350	8300
Ter. N.	142 —	135 —	[illegible]	3950	3900
[illegible]	30 50	29 50	Piemo	1330	1300
[illegible]	1320	1307 50	[illegible]	3750	3750
Terni	520 —	510 —	Ambrio	1080	1080
P.D.E.	380 —	378 —	Acq. P.	1180	1140
[illegible]	350 —	350 —	Florio	425 —	425 —
[illegible]	2590	2580	[illegible]	3500	3400
[illegible]	1120	1120	[illegible]	4700	4700
[illegible]	760 —	750 —	[illegible]	3800	3800
[illegible]	392 —	388 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1984; New York: vers. 574,95, cheq. 573,95; Svizzera 140,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8150-8350; marengo 7500-7600; sterlina carta 1879; dollaro carta 608-615; franco sv. 166-164; franco fr. 150-161; oro fino 1130-1090 deposito 22-11,84.

La lezione di Montesquieu

Quando, nello scorcio del 1748, uscì a Ginevra, anonimo, *L'esprit des lois*, era già in atto in Francia l'offensiva dei *philosophes* contro l'*ancien régime*. E, nella tranquillità rinascente dopo la conclusione della pace di Aquisgrana, le speranze in una pacifica riorganizzazione razionale della società avevano preso nuovo vigore. Era, dunque, il momento più propizio alla pubblicazione di un'opera come quella cui il Montesquieu aveva condensato il frutto di trent'anni di meditazioni, di letture, di esperienze; un'opera che parlava, con pacata forza suasiva, il linguaggio della ragione e dell'umanità, che condannava i governi despotici e il fanatismo, la schiavitù e gli autodafé, e faceva splendere alle menti l'immagine di una più libera e civile società.

Grande fu, infatti, il suo successo: se ne fecero ventun edizioni in diciotto mesi, e fu tradotta in tutte le lingue. Non mancarono, certo, resistenze e ostilità; e non solo da parte degli uomini di Chiesa, ma anche di taluni tra gli stessi *philosophes*, con alla testa Voltaire: «Dans le livre de Montesquieu — egli sentenziò — l'esprit égare et la lettre n'apprend rien». Ma la maggior parte degli uomini nuovi ne fu conquistata. Ne gustò il felice intreccio di rigore razionalistico e di aneddotica storica, di sentenziosa gravità e di epigrammatiche *saillies*; ne ammirò il grandioso tentativo d'indagare le ragioni delle istituzioni politiche e civili, rifacendosi ai loro fattori naturali e storici e, in pari tempo, riconducendole a pochi principi universali e immutabili; ne seguì con vivace interesse l'analisi dei fondamentali tipi di governo, dei loro «principî» e del loro meccanismo istituzionale. E, soprattutto, ne assimilò l'odio al despotismo e l'aspirazione a un regime di ordinata e ragionevole libertà.

Nato alla vita intellettuale negli ultimi anni di regno di Luigi XIV, Montesquieu ne aveva derivato un aborrimento per i governi despotici — già evidente nelle giovanili *Lettres Persanes* — che le successive esperienze del regno di Luigi XV non avevano certo mitigato. D'altro canto, nulla poteva repugnare alla sua educazione giuridica e alla sua mentalità di uomo della nobiltà di toga — gelosa delle proprie prerogative e memore delle antiche libertà parlamentari — quanto un regime avente come principio la paura e caratterizzato dall'assenza di stabili leggi, dalla confusione dei poteri e dal livellamento di tutti gli ordini sociali in una comune condizione di servitù: «E' impossibile parlare senza fremere di quei governi mostruosi». Essi mirano, è vero, alla tranquillità; ma quel che assicurano «non è una vera pace: è il silenzio delle città che il nemico sta per occupare».

S'intende perciò come lo stesso problema della libertà si sia posto a Montesquieu non tanto sotto il suo aspetto positivo, come problema di autogoverno, quanto sotto quello negativo: come limitazione dei poteri dello Stato o, che è lo stesso, come ricerca d'un sistema di garanzie atto a mettere l'individuo al riparo dalle sue aggressioni. Tali garanzie, com'è noto, Montesquieu le additò — sull'esempio della prassi politica inglese, idealizzata e schematizzata — da un lato, nella divisione dei pubblici poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) e nel loro reciproco controllarsi e neutralizzarsi; dall'altro, nell'esistenza di corpi intermedi tra l'individuo e lo Stato, dotati di una autonoma forza sociale. Ché «soltanto il potere limita il potere». La libertà è sempre la resultante d'un equilibrio instabile tra poteri distinti e autonomi; e, come tale, esige non l'unità, ma la pluralità; non l'uniformità e il livellamento, ma la differenziazione sociale.

* *

La lezione di Montesquieu fu intesa solo in parte dagli uomini del suo secolo. Era ancora troppo compenetrata di spirito aristocratico e si ispirava a una concezione troppo statica dell'equilibrio sociale per sodisfare pienamente le esigenze del «terzo stato». Ed era troppo moderata e *raisonnable* per reggere alla concorrenza dell'impetuoso radicalismo di Rousseau. Così, se inizialmente la Rivoluzione parve voler ispirarsi al suo prudente costituzionalismo, essa non tardò poi a cedere alle suggestioni del mito rousseauiano della volontà generale onnipotente e infallibile, che non ammette spartizioni di poteri nè «corpi intermediari». Invano l'*Esprit des lois* aveva ammonito di non confondere il «potere del popolo» con la «libertà del popolo»: le garanzie giuridiche delle libertà individuali furono sacrificate alle esigenze della *salus publica* e, in luogo della sognata epifania della libertà, si ebbero invece il despotismo giacobino prima, il cesarismo napoleonico poi.

Solo dopo la caduta dell'Impero, il pensiero politico tornò, ricco d'una più matura esperienza storica e di nuove esigenze ideali, a Montesquieu; e, procedendo sulle sue orme, elevò a principio basilare del nuovo diritto pubblico la divisione dei poteri. Ma, nel frattempo, la Rivoluzione — spazzando via tradizioni storiche, autonomie locali, poteri intermedi — aveva spianato la strada al centralismo burocratico. E, più tardi, dal seno stesso della democrazia nasceva il mito dello Stato-provvidenza: da cui tutto si attende e che tutto deve regolare. La dinamica di un potere statale sempre più accentrato ed esclusivo e il *virus* nazionalistico fecero poi il resto.

Non fa, quindi, meraviglia se Montesquieu sia stato novamente sconfitto e appaia oggi — giusta la definizione datane da un critico d'oltralpe — un *prophète à rebours*.

Pure, non diremmo, con quel critico, che l'*Esprit des lois* sia divenuto «il più inattuale dei libri». Viviamo, è vero, in un'epoca di esorbitante statalismo, di minacce totalitarie, di esasperati fanatismi ideologici. Ma proprio per questo le esigenze ideali fatte valere, due secoli or sono, da quel libro hanno oggi, fuori delle loro formulazioni transeunti, un rinnovato valore. E se è vero che, come diceva Benjamin Constant, «in certe epoche bisogna aver fatto il giro di tutte le follie per tornare alla ragione», un ideale ritorno alla via segnata da Montesquieu potrebbe ormai essere non troppo lontano.

Paolo Serini

Domenica scorsa a Roma si è svolta una grande manifestazione indetta dal partito comunista. Togliatti è ricomparso alla vita politica con un discorso sulla situazione attuale. Eccolo mentre saluta la folla adunata al Foro Italico rispondendo alle acclamazioni

Strategia di Stalin

“Le guerre le sostengono i popoli e non gli eserciti„ - Non si crede alle teorie di Douhet sull'aviazione - I russi preparano un piano difensivo: fortificazioni in Turingia, sull'Oder e sul Neisse

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, settembre.

La guerra è un po' come le malattie delle quali non si osa parlare, mentre i medici sostengono che a parlarne si proteggerebbe tanta gente. Parlare di guerra potrebbe dunque essere una cura preventiva della guerra stessa e forse da questa visuale vanno considerate le grandi riviste militari indette da certi Governi a beneficio di rappresentanti di Governi stranieri: la cura in questi casi viene inasprita con l'intimidazione, ma siamo lì. E se gli americani tengono a diffondere notizie sulla loro efficienza bellica (mentre i russi preferiscono tacere, ed in una certa misura anche gl'inglesi), è evidente che lo fanno per avvertire il buon intenditore.

Oltre Oceano, l'ex-comandante supremo dell'aviazione militare, generale Spaatz, va sostenendo le linee, rivedute e aggiornate, che resero celebre nel mondo, dopo la prima conflagrazione mondiale, il nostro generale Douhet. Spaatz si serve tuttavia di un linguaggio che Douhet non poteva adoperare: discorre di velocità supersoniche, di proiettili radiocomandati capaci di colpire bersagli a distanza di 250 chilometri, illustra quindi la «concezione polare» del prossimo conflitto (s'intende con la Russia), concezione secondo la quale apparecchi americani diretti contro l'Eurasia e viceversa dovranno fare le rotte dell'Artide e dell'Antartide, che sono le più brevi. Vedere divulgato a Berlino l'ultimo rapporto di Spaatz al ministro Symington (risale al giugno, ma lo si pubblica adesso), rapporto in cui si accenna agli esperimenti che l'aviazione americana va compiendo nell'Alaska per vincere gli ostacoli alle operazioni nelle zone artiche, fa un curioso effetto.

Abbiamo esordito con Spaatz perchè i russi, studiosi di quanto nel mondo si scrive sull'arte della guerra, nella bontà delle sue teorie non credono, dubitando dell'efficacia dei bombardamenti aerei con obbiettivi strategici. Essi non credono neppure che la bomba atomica possa forzare la decisione, perciò il loro interesse continua a rivolgersi soprattutto alla guerra terrestre, dando alla preparazione carattere nettamente difensivo. Non però che sperino di riportare la vittoria restando sempre sulla difensiva, dovendosi questa limitare alla fase iniziale delle operazioni. L'odierna scuola militare russa segue tendenze che cercheremo di illustrare.

Il ridicolo Clausewitz

Secondo Stalin, la cui opinione è vangelo anche in materia, ai tempi nostri le teorie di Clausewitz, che già fecero legge, non vanno più: la guerra moderna si basa sulla tecnica e attenersi a Clausewitz è ridicolo. Da tale ragionamento staliniano deriva l'assioma che le guerre le sostengono i popoli e non gli eserciti, assioma caro ai capi del partito comunista, i quali, in fondo, temono la guerra: troppe volte hanno detto e ripetuto che i conflitti di popoli impegnano l'intero apparato statale, che alla fine viene o perfezionato o distrutto. Per non arrischiare la distruzione di tale organismo, l'esercito russo nella prima fase di una nuova campagna si manterrebbe dunque sulla difensiva, aspettando l'avverarsi della profezia che gli attacchi aerei contro il territorio sovietico, pur paralizzando temporaneamente l'attività economica, nulla risolvono. Si passerebbe poi alla guerra di attrito (seconda fase), e qui riprenderebbero il sopravvento i metodi e le armi «tradizionali», che adesso comprendono aeroplani a turbopropulsione e bombe V.

Decisiva è la terza fase, definita dal generale Pavlenko «della controffensiva strategica», ed in essa verrebbero impiegate «le nuove armi» di cui l'Unione Sovietica dispone (così parlava Hitler), incalzando con la massima mobilità e facendo sfoggiare dai singoli gruppi la massima concentrazione di fuoco. Così si arriverebbe alla distruzione completa del nemico.

I russi, insomma, si accingono ad una ripetizione con ritocchi della campagna con la Germania hitleriana, calcolando che gli occidentali attaccheranno come attaccò la Wehrmacht. Replicano i tecnici occidentali che se il piano sovietico è proprio questo, non è vero che si sia messo al bando Clausewitz, che considerava le condizioni geografiche un alleato invincibile dei russi: è appunto lo spazio ad offrire al comando sovietico la possibilità di evitare contatti nella prima fase e di sostenere la guerra di logoramento mentre la fase conclusiva viene preparata in maniera sistematica. Questi tecnici d'altro canto dubitano che i russi siano a posto «sino all'ultimo bottone delle ghette» e riportandosi a parole del maggiore Kryveloff sul valore dell'elemento uomo li ritengono convinti di poter scatenare sempre e dovunque, alle spalle degli attaccanti, l'altra forma di guerra che vien detta la rivoluzione.

Il rullo compressore

Sino ad oggi avevamo sentito che al rintronare delle fucilate il rullo compressore russo si sarebbe messo in marcia verso l'ovest, raggiungendo rapidamente i Pirenei e l'Atlantico, e previsioni del genere, agli antipodi con quanto abbiamo esposto, si fanno soprattutto in Francia. Pure in Germania c'è tuttavia chi ritiene che i russi non avrebbero interesse ad ingaggiarsi senz'altro in una battaglia per Berlino: certe notizie dovrebbero servire a confermare la tesi dell'iniziale atteggiamento difensivo. Si parla, ad esempio, di vaste fortificazioni in Turingia e, molto più ad est, al confine fra Germania e Polonia, lungo i fiumi Oder e Neisse, nelle cui adiacenze sono stati notati campi di operai e concentramenti di macchine e di materiale da costruzione. Verso la fine di maggio corse anche la voce che i russi stessero scavando nelle colline calcaree di Rüdersdorf, ad oriente di Berlino, un quartier generale sotterraneo, a prova di bombe, dotato di tutto il necessario, con impianti radiotelegrafici, generatori autonomi di corrente e pozzi, e si aggiunse che i lavori li eseguivano operai reclutati nella zona russa e nei territori tedeschi occupati dalla Polonia. Di quartieri a prova di bombe, gli occidentali, che sprecando tonnellate su tonnellate di esplosivi sono riusciti finalmente a far saltare in aria magnifici rifugi aerei tedeschi, entro Berlino non dispongono.

Attualmente, il maresciallo Rokossowsky, comandante supremo dell'armata occidentale russa, avrebbe il suo quartier generale nella Prussia orientale, a Insterburg, che è stata ribattezzata Cernjachovsk (Tilsit ha assunto il nome di Sovietsk, Königsberg è diventata Kaliningrad). A nord dell'armata di Rokossowsky c'è la settentrionale, comandata dal maresciallo Vorosciloff, che controlla la regione dal Baltico meridionale sino a Murmansk; la sede del comando dell'armata del sud è a Odessa e a suo tempo fu detto che ne fosse a capo Zukoff; una quarta armata, nel Caucaso, ha il compito di difendere i campi petroliferi e di tener d'occhio — assieme alla precedente — la Turchia; l'armata orientale, agli ordini del generale Malinowsky, che sta a Chita, deve fronteggiare eventuali attacchi dallo Estremo Oriente. Sono tutte cose che a Berlino si leggono e si sentono con indifferenza: a Potsdamerplatz già esiste una «terra di nessuno» nella quale si entra, sotto gli occhi delle pattuglie avversarie, a proprio rischio e pericolo.

Italo Zingarelli

Castissima Capri

L'aria di quest'isola magica discioglie il raziocinio e i dolorosi pensieri, rende la gente semplice, bambinesca nei gesti e nelle abitudini

Capri, 27 settembre.

Anche quest'anno il giornalista venuto qui per un poco di vacanza trova materia per una corrispondenza. La materia, veramente, è vecchia, sempre lo stesso discorso, l'isola viziosa, gli ospiti stravaganti, i costumi offensivi, la tradizione vergognosa, da Tiberio, anzi dai fenici spogliatori di naufraghi in poi; il fatto nuovo è questo, che questa leggenda di Capri è entrata a far parte dei luoghi comuni degli imparaticci internazionali; in quei grotteschi questionari che pubblicano i giornali americani per saggiare la cosidetta cultura generale della gente (e che purtroppo già trovano imitatori da noi) si leggerà la domanda, «which is the most corrupt spot in the world? qual'è il cantone più scandaloso del mondo?»; e alla fine del fascicolo la risposta, «Capri».

Tutti educati

E' successo infatti che quei congressisti di sedici nazioni venuti qui per accordarsi a fondare un premio internazionale per un lavoro da trasmettere per radio si sono rifiutati di dare il nome di Capri ad un tal premio; too frivolous, ha detto un inglese, e gli ha dato ragione uno svizzero, e due delegati filtrati traverso la cortina d'acciaio («Cortina d'acciaio? Una stazione climatica anche quella?» ha chiesto un'ingenua fanciulla inguainata in morigeratissimi pantaloni che fanno tutt'uno con le scarpe: altro che cintura di castità); quei due delegati, il polacco ed il ceco, si sono associati alla riprovazione perchè «Capri è tipico centro della corruzione capitalistica»; e alla fine si son trovati d'accordo tutti i congressisti, vecchiotti senza fantasia e senza poesia (se no non si occuperebbero della radio, la più triste invenzione della umanità, la più inutile, quando non sia limitata a trasmettere S.O.S., ninnananna per il progressivo rimbecillimento delle folle, strumento grato alle tirannidi); e così il premio si chiamerà Italia. Accidenti, si sono chiesti i capresi e gli ospiti, puzziamo proprio tanto?

Ed ecco nuova polemica sui giornali; e per vero, qualche giornalista ha sentito la responsabilità del suo giudizio; e se qualcuno ha cercato di placare gli indignati capresi senza dar torto del tutto a quei pudibondi, come ha fatto il Bellonci sul Giornale d'Italia, che tuttavia con gli occhi impolverati dalle lunghe e dotte letture ha scoperto nella piazza «vesti bizzarre» e gente che «ostenta la corruzione come una bellezza» (onestissima piazzetta di Capri! da un lato la chiesa, di qua il municipio che ha tolto dalla sua facciata una lapide celebrante il fascio, ma conserva quella che l'unione operaia pose per affettuosa memoria di Umberto I e di Vittorio Emanuele II, ed in giro tre caffè e modeste botteghe e l'accesso al mercato del pesce e ai gabinetti pubblici; seduti ai tavolini del caffè grande gli ospiti, spesso maturi, sereni, contegnosi, che conversano a bassa voce; e alla gelateria altri ospiti e capresi in cordiale mescolanza, e seduti sui gradini del sagrato pescatori e popolani che della maggior parte degli ospiti fissi conoscono il nome e scambiano con essi saluti e cortesie; e una sola guardia municipale che si annoia, perchè tutti sono fin troppo educati; le giovinette in pantaloni restano compostissime anche se accavallano le gambe, e i giovinotti che stanno con [illegible], con il farsetto annodato al collo perchè così fan tutti, sembrano esserne i fratelli maggiori — in nessun luogo di Capri, pubblico o remoto dalla gente, si vedon quegli abbracciamenti, quelle smancerie lascive che ci offendon in vista altrove —; il giornalista e l'artista comunista li vedete in cordiale conversazione con il giornalista e l'artista reazionario, per dir così; ogni tanto esce il prete sull'alto del sagrato e si gode la piazza variopinta e composta e sorride come benedicendola; passano registi celebri, e Mirna Loy che è qui a fare una pellicola, e nessuno gli dà noia con petulante curiosità, oh la più onesta la più democratica piazza del mondo; se alcuni giornalisti han dato un colpo al cerchio e uno alla botte, Alberto Consiglio sul suo giornale afferma che Capri è calunniata da duemila anni, a cominciare dallo «scrittore reazionario Suetonio che scriveva contro il regime» fino agli inviati speciali che vengono qui con il programma bell'e fatto a scoprire pagliuzze di vizio senza guardare alle travi delle metropoli e delle più celebri spiagge straniere.

Isola per giovani

Cercherò di chiarire le idee ancora una volta; e il lettore mi perdoni se troverà qua e là argomenti che ho già esposto lo scorso anno, scrivendo che la villeggiatura a Capri è un esercizio spirituale. Lasciamo da parte l'isola come è nei mesi di luglio e di agosto, quando è un luogo marino gremito e borghese come tutti gli altri, con comitive popolari e carovane col ribasso del 70 per cento. Parliamo della Capri con gli ospiti fuori stagione e la sua colonia più o meno fissa di devoti, italiani e stranieri. E dico subito che Capri è più casta di ogni altro luogo celebrato per bellezza di luoghi e varietà di visitatori. E' solo e unicamente natura; un pulitissimo mare, lavatissime rocce, limpidissimo cielo, che inducono a perpetua contemplazione. L'ozio vi ha la dignità di uno studio. Dotata di un clima feroce, fatale agli artritici ai nevrastenici ai malati delle vie respiratorie, accoglie solo persone sanissime. E' il paradiso degli amori legittimi e fedeli. Ci vengono gli sposi novelli, e le mature coppie che vi ritrovano gli onesti calori della giovinezza, e vi rinnovano i leciti amplessi. E' una isola per giovani, o per gente attempata che è rimasta giovane di spirito; a cui il nudo non suscita pensieri scandalosi, a cui piace giocare con i colori e le divertenti acconciature. Sarà vero che i costumi da bagno qui sono più succinti che altrove, ma paiono più casti, perchè indossati da corpi quasi sempre schietti e giovanili (uomini o donne malfatte ce n'è, a Capri, ma con lodevolissimo senso della misura si bagnano in cale deserte e remote).

Poco prima dell'alba

Non c'è qui l'intellettualismo morboso e saccente che si trova in altri luoghi. Dirò di più. Quest'aria scioglie il duro esercizio del raziocinio, riporta la gente alla felice ingenuità dell'infanzia. Non lasciatevi ingannare da certi residui dannunziani, di qualche scrittore che lo fa per gioco, di qualche nobile dama che lo fa per nostalgia. La casa di uno di questi, indovinate se è quella dello scrittore o quella della dama, è chiamata sorridendo «la cafoncina»; e con questo scherzo ha acquistato diritto di cittadinanza in questa magica natura. Qui i gesti sono di bambini spensierati, e così i discorsi. L'altra sera al caffè tre giornalisti noti sul continente per lo spirito mordace, per l'intelligente cura che si dànno dei problemi correnti, hanno discusso per mezz'ora di mocassini; e dopo cena, per un'altra mezz'ora, di pantaloni di velluto.

Le orge, i locali notturni? C'è una pizzeria che sta aperta tutta la notte. Se ci capitate verso l'alba, vi può succedere di vederla deserta, solo in un angolo una tavolata di bambini (bambini veri, quindici diciotto anni) che mangian la pizza e bevono acqua minerale spruzzata con un po' di whisky, e aspettano che la mamma passi a prenderli. La mamma magari sta a ballare in un altro luogo, di cui leggemmo descrizioni orripilanti su qualche giornale; dove non succede nulla di peccaminoso, dove se uno si ubbriaca è la favola dell'isola per una settimana, e si balla la samba, che par chissà cosa con questo nome, e non è che la volgare tarantella dei nonni. Un giovane signore che fu descritto lo scorso anno come il pezzo capo di una ghenga di sconsigliati e di pervertiti è oggi un maritino modello, e la sposina aspetta un bambino.

— A proposito, ci dica degli invertiti. Non dirà che non ce n'è.

Ce n'è, sì. Non più che altrove, ma ce n'è. Ma da accurate indagini mi risulta che vengono a Capri a riposarsi dei loro peccati ed a respirare aria pura; e quando folleggiano, folleggiano altrove. Uno di essi lo dichiarava l'altro giorno agli amici, imbarcandosi per il continente. «Ne ho abbastanza, diceva, di questi due mesi di castità. Me ne vado».

Paolo Monelli

Anna Rutheford è tornata a Hollywood dalla sua bimba dopo aver girato un film a Londra

Partenza per la Terra del Fuoco di seicento emigranti italiani

Portano con sè tutta una piccola città smontata e imballata pezzo per pezzo - Tre paesi friulani risorti dalla guerra hanno brindato ai partenti

Genova, 27 settembre.

Seicento emigranti italiani sono partiti ieri da Ponte dei Mille, a bordo della motonave *Genova*; che — dopo una traversata di 28 giorni, con scalo a Las Palmas e a Montevideo — li sbarcherà nella zona argentina della Terra del Fuoco, a Ushuaia. Nel vecchio linguaggio degli indigeni fuegiani, *Ushuaia* significa *Baia Tranquilla*: nome augurale che, coi tempi che corrono, acquista tutta la seduzione di un favoloso miraggio.

Ma non c'erano soltanto gli emigranti, a bordo della *Genova*. C'era, nelle sue stive, tutta una piccola città, accuratamente smontata e imballata pezzo per pezzo: case prefabbricate, macchine, strumenti di lavoro, interi impianti industriali. Ushuaia è già, per conto suo, una fiorente cittadina di quasi ottomila abitanti, con scuole, negozi, cinema, un ospedale modernissimo, e un campo d'aviazione, linea aerea quotidiana con Buenos Ayres. A poca distanza da essa, i nostri emigranti creeranno una nuova città italiana, un nuovo centro di vita, di lavoro, di sfruttamento industriale delle risorse locali. Il clima è buono: da un massimo di 32 gradi a un minimo (eccezionale) di 6 sotto zero. Grandi allevamenti di pecore e soprattutto molto legname, finora pressochè inutilizzato: per questo, i primi impianti che sorgeranno saranno destinati alla fabbricazione di compensati e di pasta di cellulosa. Ma poco più in là si sono ricchi giacimenti di carbone: e dal suolo si affaccia il petrolio.

Non si tratta, in altre parole, di colonizzare la Terra del Fuoco. (Bisognava vedere, ieri mattina, i rappresentanti argentini, offesi e indignati perchè un giornale genovese aveva parlato della Terra del Fuoco in termini piuttosto salgariani, con indiani selvaggi vestiti di pelli e con le penne in capo). Si tratta, semplicemente, di metterne in valore le risorse, di impiantare un più organico sfruttamento industriale. Tutto questo rientra nel programma del governo di Buenos Ayres: prendiamo atto con soddisfazione che, per realizzarlo, esso sia ricorso al lavoro, all'industria e all'organizzazione italiana.

Da parte italiana, l'iniziativa e l'organizzazione fanno capo a un impresario bolognese, Carlo Borsari: anche per questo, la nuova città italiana che sorgerà laggiù si chiamerà probabilmente «Bononia». Per reclutare questo primo corpo di spedizione, tecnici, maestranze, operai specializzati, sono occorsi alcuni mesi di lavoro, visite, esami, controlli italiani e argentini. Già è in preparazione, per i primi mesi dell'anno venturo, una seconda spedizione: e altri scaglioni sono previsti a scadenze ravvicinate. Quasi tutti partono con moglie e figli, e si preparano a chiamarli il più presto presso di sè. Viaggio completamente gratuito, per tutti; e, laggiù, fin dal primo giorno, assistenza completa, oltre ai salari stabiliti dalla legislazione argentina. Non più, dunque, l'emigrazione del passaporto rosso, la carne e il lavoro italiano buttati allo sbaraglio: ma un esempio di intelligente collaborazione fra i popoli.

L'ambasciatore argentino, Gimenez O' Campo, ha voluto essere presente a Genova per portare ai partenti il saluto e l'augurio della terra amica che si prepara ad accoglierli. Il rettore del Santuario della Guardia ha mandato in dono una copia della miracolosa immagine, che li accompagnerà nella nuova vita e addolcirà le nostalgie della patria lontana.

Fra i partenti non si parlava di politica, di guerra: certe cose si dimenticano, quando si parte per la Baia Tranquilla. Bolognesi e friulani in prevalenza, ma non mancavano i rappresentanti di altre regioni: e nemmeno gli stranieri, un austriaco, un ungherese, tre tedeschi. Il passeggero più giovane (24 giorni di età) era il figlio del medico della spedizione, il dottore Henninger, austriaco: che durante la guerra fu prigioniero dei partigiani, divenne loro amico, sposò una udinese, rimase in Italia, ora parte con loro.

Un numeroso gruppo proveniva da tre paesini dei dintorni di Udine: Faedis, Nimis, e Attimis. Tutti e tre questi paesi, nel '44, furono occupati dai partigiani: poi vennero i tedeschi, e li bruciarono completamente, tutti e tre. Ora i paesani di lassù se li sono rifatti, casa per casa. E domenica scorsa, a Nimis, Attimis e Faedis, c'erano grandi festeggiamenti per solennizzare la ricostruzione ultimata. 26 settembre: era il quarto anniversario della distruzione, era giusto che in quello stesso giorno si festeggiasse la risurrezione. E grandi bevute, certo, in tutti e tre i paesi, alla salute dei fratelli che proprio in quel momento partivano da Genova per la punta estrema dell'America. Avevano finito di rifarsi la vecchia casa fra i monti: potevano partire, ora, per andare a farsene un'altra di là dal mare.

S. M.

Moda americana: berretto di panno beige con sciarpa di lana scozzese a quadri incrociata sotto il mento

ULTIME NOTIZIE

IL "LIBRO BIANCO,, AMERICANO

Ansiosa attesa a Washington

La situazione è pericolosa ma siamo ancora sul terreno della "guerra fredda,,

(Dal nostro corrispondente) Washington, 27 settembre.

A mezzanotte la voce dell'America ha diramato in tutto il mondo e in ventidue lingue diverse, inclusa quella russa, un sommario del Libro Bianco americano sui colloqui di Mosca: «Un fuoco d'artificio» (come ha detto un funzionario del Dipartimento di Stato) dei più disparati linguaggi si è diffuso attraverso l'etere portando ai popoli il succo delle 24 mila parole con cui Washington ha chiarito il fallimento delle trattative a Mosca.

Negli ambienti diplomatici della capitale si attende con ansia lo sviluppo degli avvenimenti. La situazione viene giudicata grave, anche pericolosa, ma si ritiene molto improbabile che essa possa precipitare. Siamo ancora sul terreno della guerra fredda anche se la discussione ha assunto aspetti drammatici.

L'energia della politica americana nei confronti della Russia è sostenuta dalla crescente potenza militare del paese.

Oggi l'America ha un milione 518 mila uomini armati. Queste truppe di prima linea delle tre armi sono appoggiate da 2.188.619 effettivi di riserva in fase di più o meno avanzata organizzazione. La aeronautica ha oramai superato il momento critico del dopoguerra e rivela di disporre di 5 mila apparecchi di prima linea, pronti per il combattimento, con una forza complessiva di ventitremila aerei.

Gli effettivi di prima linea includono almeno 1800 caccia, 800 superfortezze di cui 400 pronte a entrare in azione nello spazio di poche ore; ed altrettante di riserva. Quanto all'esercito, esso disporrà, entro il 30 giugno 1949, di 790 mila uomini. La marina pure sta procedendo al rapido incremento dei suoi effettivi che ammontano attualmente a 409 mila 200 uomini.

Le autorità militari svolgono un'intensa attività in questo periodo di tensione diplomatica. Lo Stato Maggiore ha preparato un piano per la difesa dell'Europa che mira, in caso estremo, a bloccare i russi sul Reno; ma sono prospettive che rientrano nelle normali e prudenziali misure che un governo deve assumere in simili situazioni. Non bisogna trarne catastrofiche conclusioni.

In base a notizie confidenziali che giungono alle autorità americane da posti di osservazioni situati al di là della «cortina di ferro» è dato ritenere che la Russia non abbia fretta di precipitare in questo momento una guerra; non sembra vi siano da parte sua preparativi militari su vasta scala.

Truman ha gettato ieri alcune monete in un vecchio «pozzo dei desideri» messicano di S. Antonio nel Texas, dichiarando di desiderare «un mondo pacifico e felice» ma di approvare integralmente il «Libro Bianco». Dewey ha detto a San Francisco: «Tutte le persone amanti della pace si uniscano a me nella preghiera»; nello stesso tempo ha invitato gli americani ad appoggiare la politica della delegazione statunitense a Parigi. Soltanto Henry Wallace continua nelle violente denunce della politica estera bipartita, accusando democratici e repubblicani, Marshall e Foster Dulles, «di costringere la Russia ad uscire dalle Nazioni Unite». Così egli ha ripetuto a South Bend nell'Indiana.

Edoardo Depuri

Accuse di spionaggio a diplomatici russi

Washington, 27 settembre.

La Commissione della Camera dei rappresentanti contro le attività antiamericane nel suo rapporto diramato questa sera accusa diplomatici russi di aver organizzato e diretto gruppi spionistici comunisti americani che durante la guerra procurarono informazioni segrete riguardanti la bomba atomica e le trasmisero poi al Governo russo. Il rapporto riassume i risultati di tre settimane di interrogatori svolti dalla Commissione. Le accuse conclusive sono le seguenti:

1) durante la guerra rappresentanti diplomatici del Governo sovietico negli Stati Uniti organizzarono e diressero vari gruppi spionistici composti di comunisti americani che riuscirono a far penetrare in vari impianti di produzione di bombe atomiche;

2) questi gruppi si procurarono e trasmisero a rappresentanti diplomatici ed agenti dello spionaggio segreto russo informazioni riservatissime concernenti la bomba atomica.

Il rapporto prosegue:

«La Commissione non può valutare con esattezza la massa dei dati così rivelati al Governo sovietico. E' stato tuttavia stabilito che certe informazioni di vitale importanza furono fatte conoscere all'Unione Sovietica che da esse ha tratto grande giovamento per la produzione di energia nucleare».

Il presidente della Commissione, che è il repubblicano Parnell Thomas, ha accusato il governo del presidente Truman di aver tentato di intralciare le indagini della Commissione.

Incidenti a Le Havre tra gollisti e comunisti

Le Havre, 27 settembre.

In seguito a scontri verificatisi oggi nelle strade di Le Havre fra comunisti e seguaci del generale De Gaulle si sono avuti sei feriti. L'incidente si è verificato durante lo sciopero che i comunisti hanno proclamato per 24 ore, coinvolgendo ventimila lavoratori.

Circa 600 comunisti attraversavano le vie adiacenti al porto col ritratto del generale De Gaulle, che volevano gettare in mare. I gollisti riuscirono a distruggere il ritratto durante accaniti scontri susseguitisi senza l'intervento della polizia. Tanto i comunisti che i gollisti hanno avuto tre feriti.

Acrobazie di operai per i lavori di ripulitura della facciata della Basilica di San Pietro

IL TRAGICO CIRCUITO

Ermini denunciato per sei omicidi colposi

Firenze, 27 settembre.

L'inchiesta iniziata dall'autorità giudiziaria per il tragico incidente avvenuto ieri durante la disputa del Gran Premio automobilistico alle Cascine continua. Si fanno indagini per cercare di stabilire su chi maggiormente ricada la responsabilità dell'accaduto che è costato la vita a sei persone, mentre altre diciotto sono rimaste ferite. Si parla di insufficienza di mezzi protettivi, di scarsità di servizio di vigilanza, di mancato intervento della forza pubblica per impedire alla folla di ammassarsi in un punto nel quale era severamente proibito di trattenersi: e si parla, infine, anche di indisciplina da parte del pubblico che male avrebbe accolto l'intervento di agenti che intendevano far rispettare l'ordine tacciandoli di fascisti e facendoli segno ad altre ingiurie. Nessun comunicato ufficiale è stato ancora fatto alla stampa su quello che, dall'inchiesta in corso, è risultato.

L'Automobil Club sostiene d'avere preso tutte le precauzioni del caso e di avere fatto affiggere nella zona cartelli indicanti come la zona stessa fosse pericolosa e vietata al pubblico. Intanto, il corridore Ermini è stato denunciato per sei omicidi colposi e per lesioni colpose nei riguardi dei feriti. Un'aggravante è rappresentata dal fatto che egli aveva apportato modificazioni al motore della macchina in maniera da costringere il bolide a rendere più di quello che normalmente poteva dare lasciando invariati i vari meccanismi. L'Automobil Club Firenze era assicurato per danni a terzi per la somma di 15 milioni e una assicurazione uguale, per la stessa cifra, era stata fatta dal pilota.

Il procuratore della Repubblica ha ordinato il sequestro della macchina che ha seminato la morte e di tutte le fotografie prese, subito dopo, avvenuto il disastro. L'on. Paganelli, direttore dell'Automobil Club Firenze, ha spiegato che il corridore Ermini, al termine del rettilineo del 44° giro, ha azionato il freno per cambiare la marcia onde rallentare in vista della curva ed ha sentito che il pedale non agiva. Contemporaneamente gli si disinnestava la marcia. Si afferma, inoltre, che durante il collaudo del circuito, compiuto a più riprese alla presenza delle autorità competenti, nulla di anormale era stato riscontrato e si conclude affermando che la tragica e improvvisa sciagura si debba addebitare in parte all'indisciplina del pubblico che non si è attenuto alle norme stabilite e che ha invaso abusivamente, una zona il cui accesso era rigorosamente vietato.

Le sei salme esposte nella cappella dell'ospedale di Santa Maria Nuova sono state visitate da una folla di cittadini. I funerali avranno luogo domani separatamente a cura delle famiglie.

Scarica il fucile contro un carabiniere

Cuneo, 27 settembre.

Il carabiniere Lorenzo Adiani, in regione campestre della Garretta, nel comune di Genola, avendo scoperto un cacciatore di frodo, intimava l'alt. Il giovanotto non se ne dava per inteso; anzi, ad un tratto, il cacciatore puntava l'arma contro il milite, scaricandogli addosso una carica di pallini che producevano all'Adiani ferite giudicate guaribili in quindici giorni s. c. L'Arma di Savigliano, iniziate pronte indagini, riusciva ad acciuffare, a poche ore di distanza il responsabile, certo Giuseppe Ariaudo, di 18 anni, contadino del luogo.

Mercato delle uve

STRADELLA, 27. — Mercato delle uve: uve rosse nostrane 3000; rosse bastardo 4000-4300; rosse fini 5000-5500; moscati 5400-5500. Mercato nullo, salvo per i tipi delle uve nostrane rosse, per le quali qualche contratto è stato concluso. Produttori sempre sostenuti e decisi a vinificare piuttosto che recedere dai prezzi richiesti. Gli afflussi di uve alle cantine sociali continuano ingenti.

CASALE MONF., 27. — Mercato molto sostenuto in questi ultimi giorni. Molte sono state le offerte. Le vendite registratesi in queste ultime 24 ore hanno superato il previsto. Il prezzo dell'uvaggio [illegible] è oscillato, in questi giorni, da 420 alle 520 lire al Mg. [illegible] barbera è quotato invece [illegible] 600 lire al Mg. Uvaggio fino da lire 700 a lire 750. Le contrattazioni proseguono, essendo la vendemmia limitata solamente ad alcuni giorni.

MONCALVO MONF., 27. — Uva barbera al Mg. [illegible] lire 500 a 600; uvaggio fine da [illegible] a 750; uvaggio misto da 500 a 550 al Mg.

CANELLI, 27. — Barbera Mg. 501, media lire 477,04; moscato Mg. 7920, media 515,30; dolcetto Mg. 150, lire 650.

CASTELLO D'ANNONE, 27. — Uvaggio Mg. 2200, media 495,08.

MONTEGROSSO, 27. — Barbera mg. 3043, media 461,21.

NIZZA M., 27. — Barbera Mg. 813, media 358,77; moscato Mg. 7873, media 541,15; uvaggio Mg. 106, lire 350.

SAN DAMIANO, 27. — Barbera Mg. 3201, media 461,38; prezzi estremi della giornata: moscato 400-600; dolcetto 650; uvaggio 350-550.

Scoperta rivoluzionaria sull'emorragia cerebrale?

Le affermazioni di un medico cuneese

Cuneo, 27 settembre.

Il dott. Giovanni Lanza, di settant'anni, veterano dei medici cuneesi che ha già ottenuto risultati apprezzabili colla sua terapia sull'encefalite letargica, avrebbe ora scoperto un'altra miracolosa terapia del cosiddetto colpo apoplettico, dell'emorragia cerebrale e, quindi, dell'emiplegia o emiparalisi. Vecchietti e giovani, dopo poche iniezioni, sono tornati più rubizzi e allegri di prima. Il vecchio dottore, chiamato «il medico della paralisi», sostiene che esiste nel sangue la tossina della paralisi la quale agisce sui centri nervosi encefalici provocando quei fenomeni di paralisi facciale, degli arti inferiori e superiori e della parola che, fino ad ora, venivano attribuiti all'emorragia cerebrale. Il dott. Lanza afferma che l'emorragia cerebrale non esiste. La sua ipotesi rivoluzionaria è destinata a sovvertire tutte le attuali conoscenze in tale settore ed ha destato vivo interesse.

A. Schumacher, capo dei socialdemocratici tedeschi, già privo di un braccio è stata amputata una gamba

Per sposare l'amante dichiara morta la moglie

Napoli, 27 settembre.

Giuseppe Cusano, guardia comunale di 47 anni, ai primi del 1943 si separò dalla moglie, Francesca Marcellino, che ora ha cinquanta anni, e andò ad abitare coll'amante Concetta Ricci di anni 36; e con quest'ultima ebbe anche dei figli. Nell'epoca dei bombardamenti aerei, quando cioè molte vittime venivano seppellite anonime, il Cusano ebbe una diabolica idea che non tardò a mettere in atto. Chiese cioè che venisse aperta in sua presenza la bara n. 318 nella quale sapeva che era stata sepolta una donna non identificata e alla presenza del cadavere egli scoppiò in lagrime affermando fra i singhiozzi che aveva perfettamente riconosciuto, nella donna, la sua povera moglie, Francesca Marcellino. Procuratosi i documenti necessari, riuscì perciò ad autenticare la sua vedovanza.

In tal modo nel luglio del 1945 il Cusano portò all'altare la Ricci che divenne così sua moglie legittima, senonchè il 15 settembre scorso si presentò agli sportelli municipali una donna per chiedere un certificato anagrafico, dichiarando essere Marcellino in Cusano. La poveretta per poco non svenne sentendosi dire dall'impiegato che era deceduta nel 1943. Il Cusano è stato tratto in arresto.

Prende il padre a randellate riducendolo in grave stato

Napoli, 27 settembre.

Ieri sera, a Vairano, il colono Francesco Greo, che vive col padre Menne Pietro in un suo podere, rincasava da una gita compiuta in compagnia di amici in istato di completa ubriachezza. Rimproverato dal padre per essersi ridotto in così deplorevole stato, egli afferrava un grosso randello e colpiva con esso, ripetutamente, il povero vecchio, dandosi poi alla fuga. Soccorso da alcuni contadini, il Greo veniva ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini in gravi condizioni.

Agricoltore suicida

Alessandria, 27 settembre.

Per cause non ancora accertate, il facoltoso agricoltore Mario Gozzo, di 62 anni, da Lu (Alessandria), si è ucciso, appiccandosi al soffitto della sua camera da letto; la macabra scoperta è stata fatta poco dopo dai familiari.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Angiola Cavagnera n. Boschetti

Addolorati lo annunciano il marito cav. **Ezechiele**; i figli: **Amos** colla moglie **Margherita**, **Piero** con la moglie **Ida** e la piccola **Mariliana**, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da Cavoretto, via S. Lucia 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia **Cavagnera**, le famiglie **Albertino, Odasso, Carelli, Ariotto, Dobbi** e **Bariogllo**.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Stamane decedeva improvvisamente

Michele Carena
di anni 42

Ne danno il doloroso annuncio: il papà, le sorelle, il fratello, i parenti e l'affezionato **Vito**. I funerali avranno luogo in Fossano, mercoledì 29 alle ore 16. Non fiori, ma opere di bene.

Fossano, 27 settembre 1948.

Gli **amici, amministratori e soci** dell'**Unione Sportiva Fossanese** si associano al dolore dei famigliari per la perdita dell'indimenticabile **MICHELE**. 203

Rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano, t. 254

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Macario Anna n. Bauducco
d'anni 64
Madre esemplare

Affranti da tanto dolore, che non trova conforto, ne partecipano il triste annuncio il marito **Giacinto**, i figli **Francesco** colla fidanzata **Consilia Garola, Antonio, Luigi** colla moglie **Bartola Giuseppina** e bimba **Anna** che tanto adorava, **Caterina** col marito **Ferrero Domenico**, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Moncalieri, 27 settembre 1948.

I funerali avranno luogo martedì 28 corrente alle ore 15,30 partendo da strada Genova, 251 (Testona). Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. 205

Tipografia Vassallo - Moncalieri

Il giorno 20 corrente, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, spirava serenamente il

N. U.

Avv. Gaspare Rapisardi
Barone di S. Antonio
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Libero docente di Diritto Romano

Ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Carnazza Bonajuto**, il figlio **Matteo**, la nuora **Anna Maria Romer** nonchè i parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto, l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Catania, via S. Tommaso 6.

Il 25 corr., dopo breve malattia, è mancata in Milano 39489

Anna Malavasi v. Colombo

Ne danno il triste annuncio i figli **Ines, Remo, Aleso**; le nuore **Tina** ed **Elvezia** e le nipoti.

Il

Dott. Luigi Fara
Primario dell'Osp. Magg. di Novara
Ten. Col. medico di complemento

ha interrotto la sua vita di lavoro e di bene per salire a Dio.

L'annunciano addolorati la moglie **Angela Genesio**, il fratello dott. **Antonio** e famiglia, lo zio dott. prof. **Carlo Felice Marchisio**, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 14,30 partendo dalla casa di via Prina, n. 7.

Novara, 27 settembre 1948.

Impresa G. Guida - Novara, tel. 1347

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bonmassar Giov. Battista
Macellaio

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Fumagalli Matilde**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 14,30 partendo d. via Medail (ospedale Maria Vittoria). Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Fun. «La Torinese» - Tel. 40-058

Serenamente è spirato

Agnes Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clerarlo, Luigia**; i figli: **Ignazio, Angela, Michele, Angelo, Maggiorino**; generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Stradella n. 204. La presente serve per avviso e ringraziamento.

«Gloria» di Grandis e Rava - T. 49-078

Dopo breve malattia è spirata a Merate

Olga Ruata

Ne danno il triste annuncio: il nipote dott. **Romolo** con la moglie **Milla Oreda** e piccola **Gabriella**; lo zio dott. **Enea**, la cognata e parenti tutti.

La cara salma sarà tumulata mercoledì 29 corr. alle ore 10,30 nel cimitero di Pinerolo.

Novara, 27 settembre 1948.

E' mancato ai suoi cari

Massa Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 8,30 da via Bracciai Paolo n. 200.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41853

I fratelli **Bruno, Luigi** e **Carlo** ed il **Personale della Ditta Bruno e Prunotto** annunciano dolorosamente la perdita del signor

Cav. Angelo Prunotto
Contitolare della Ditta.

Cuneo, 27 settembre 1948.

Pompe Fun. Occelli - Tel. 2080 - Cuneo

A funerali avvenuti, come espresso desiderio del defunto, la famiglia annuncia il decesso dell'

Ing. Olivio Eugenio

e ringrazia tutti i buoni che vollero con la loro presenza partecipare al loro dolore.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Commento al campionato di calcio

Cinque a pieno punteggio

Non si è lavorato tanto ad entrare nel regno delle sorprese e dei risultati a sensazione, quest'anno. Subito, fin dalla seconda giornata del campionato, si deve registrare la prima sconfitta dei campioni e di coloro che maggiori difficoltà elevarono sulla loro via la stagione scorsa.

Non è il caso — per ragioni ovvie — di drammatizzare questi risultati, a questo punto della competizione. Ma è indubbio che essi hanno la virtù di movimentare la lotta e di rendere interessante la classifica. Il Torino ha perso per due a tre a Bergamo. A poco più di un quarto d'ora dal termine era in vantaggio per due a uno: si è fatto raggiungere sul traguardo. Il Milan ha fatto di peggio, a Palermo: ha perso per due a uno, ma non è riuscito ad azzeccarne una, chè anche dalla rete registrata al suo attivo, l'autore è stato uno degli avversari. Nella giornata ha sofferto per la temperatura elevata, il Milan, ma v'è da ritenere che più ancora ed anche più a lungo debba soffrire per la situazione relativa alle due mezze ali, maturata nella sua formazione.

Degli altri risultati, richiamano l'attenzione: quelli di Milano e di Torino. A San Siro, l'Inter ha battuto il Novara per 5 a 0. I nero-azzurri hanno meritato la vittoria, ma il risultato non corrisponde all'andamento del giuoco, chè il Novara ha incassato le cinque reti, parte di esse regalandole, tutte nell'ultima mezz'ora. Allo stadio di Torino invece la Juventus, che aveva qualche giuocatore in cattive condizioni di salute, ha faticato alquanto a battere la Fiorentina, e non ha vinto che per tre a due.

E' stata la giornata dei padroni di casa. Nessuno ha vinto fuori del proprio terreno. La sola squadra che sia ritornata dal viaggio con un punto in tasca è il Genoa, che ha pareggiato un «due a due» a Livorno. Grazie a questi risultati, dopo due sole giornate lavorative, cinque soli contendenti, Palermo, Inter, Lucchese, Juventus e Roma sono a punteggio pieno — ed altre cinque se ne stanno a mani del tutto vuote: Triestina, che l'anno scorso terminò fra i primi, Fiorentina, Bari, Pro Patria e Lazio. Violate nella giornata le reti del Palermo, della Juventus, del Livorno, del Milan, del Novara, sono scomparsi totalmente gli «zeri» dalla colonna delle reti passive. Il disappunto di un pallone in rete lo hanno già provato tutti: il piacere di battere il portiere avversario è solo la Lazio a non averlo provato ancora.

E, per finire, per la prima volta nella storia del calcio italiano, riteniamo, una squadra sicula è in testa alla classifica della massima Divisione. A Palermo si gongola. E si attende per domenica il Livorno, per consolidare la posizione.

VITTORIO POZZO

Il **monte premi** del Totocalcio di questa settimana è risultato di lire 87.080.120. Hanno totalizzato 12 punti 226 giuocatori e a ciascuno toccano lire 193.362. Al 5073 giuocatori che hanno totalizzato 11 punti spettano lire 7866.

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., proveniente da New York è giunto da qualche giorno a Buenos Ayres, dove sta prendendo accordi con i dirigenti della Federazione calcistica argentina in vista dell'incontro che la nostra Nazionale sosterrà contro quella argentina nel prossimo febbraio. L'ing. Barassi fra una settimana raggiungerà Rio de Janeiro.

Maroso, recatosi a Firenze per sottoporsi a visita medica ed accertare le sue condizioni fisiche dopo la lunga assenza dai campi di giuoco, è stato autorizzato dal prof. Scaglietti a riprendere gli allenamenti atletici ma è stato sconsigliato di giuocare almeno per un mese ancora.

Bartali paga di sua tasca i gregari del Giro di Francia

Milano, 27 settembre.

Nella prossima riunione del Consiglio direttivo dell'U.V.I., fissata per il 2 ottobre, il vice-presidente sosterrà le ragioni di Bartali e Coppi. «Sia ben chiaro, però — ha dichiarato il dott. Borroni — che non alludo all'amnistia che molti attendono dopo la proposta della Giunta del C.O.N.I. Io sono un convinto assertore del diritto di appello dei due corridori».

Il dott. Borroni ha insomma lasciato comprendere che farà il possibile affinchè cessi lo stato di inoperosità di Bartali e di Coppi. Intanto il primo, giunto a Milano venerdì, ha sistemato alcune pendenze amministrative con l'U.V.I. ed ha annunciato un suo imminente viaggio a Parigi per pagare di sua tasca i gregari che l'aiutarono al Giro di Francia e che non possono correre in pista senza di lui. Fausto è arrivato ieri a Milano con il fratello Serse compiendo in bicicletta il viaggio da Sestri Ponente. Dopo un colloquio con Cinelli, presidente dell'associazione corridori professionisti, i due fratelli hanno fatto ritorno a Sestri ancora in bicicletta.

Ferraro vince a Carignano

Carignano, 27 settembre.

Organizzata dalla S. C. Carignano si è svolta oggi una corsa ciclistica su un percorso di 101 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferraro Natale del G. S. Lancia, che impiega ore 2,46'32"; 2. Boccardo Luigi a 30"; seguono a due minuti: 3. Cavallari; 4. Asselli; 5. Mamio; 6. Zenone; 7. Marchese; 8. Feraudo; 9. Donna; 10. Ferraro.

Mentre viene confermato che Coppi ha firmato per la Bianchi per la prossima stagione, si avanzano dubbi sulla rinnovazione del contratto con la Legnano da parte di Bartali. Le due parti non si sono ancora messe d'accordo e pare anzi non vi sia, per ora, possibilità di intesa. La Legnano assumerà giovani dilettanti che con la nuova stagione passeranno al professionismo. E' ormai certo l'ingaggio di Luciano Maggini.

